ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	28	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 5 Agosto 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Venerdì 5 Agosto 1898 — Num. 215

ROMA, 4 agosto 1898

La stampa svizzera si occupa del Congresso tenuto a Berna dai socialisti italiani per tre giorni consecutivi.

L'Union socialiste de langue italienne — così s'intitolò ufficialmente il Congresso — ha serbato il segreto più geloso sulle deliberazioni. Nessun giornalista v'era ammesso. Un numero ristretto di delegati delle varie sezioni vi hanno preso parte con voto deliberativo. Gli stessi *compagni* aggregati all'*Unione socialista* non potevano assistere alle adunanze. Oltre alle sedute, per così dire, ufficiali fissate dal programma vi sono stati altri conciliaboli tra i soli capi, dei quali nulla, neppure la più piccola notizia almeno per ingannare la curiosità dei buoni elvezi, è trapelato.

I dispacci comunicati all'agenzia telegrafica sono in realtà concepiti in modo da rassicurare la quiete ed il sentimento nazionale degli ospiti già adombrato dalla pubblicazione del programma alquanto focoso.

Vi si trovano dichiarazioni di rispetto alla legalità, all'ordine, alla pace del paese che dà loro asilo; non si parla punto — come nel programma — di « un ufficio di conferenzieri e di propagandisti irreggimentati per essere inviati dove è necessario con un itinerario coordinato e razionale » ma si annunzia invece la fondazione di ufficio di sorveglianza con lo scopo di impedire che la propaganda socialista non sia compromessa dalla diffusione di scritti anarchici o dalla riunione di assemblee compromettenti.

« Dalli all'anarchico! » sembra il fondo delle comunicazioni *ad usum...* del governo svizzero od italiano, che l'*Unione* ha compiacentemente diretto all'agenzia svizzera.

Gli anarchici, dice l'*Union*, sono gli autori dell'esodo degli operai italiani alla frontiera, gli anarchici hanno provocato i recenti disordini di Ginevra, gli anarchici infine hanno compromesso dovunque l'opera rigeneratrice del socialismo.

Quanto di vero vi ha in queste dichiarazioni? E se l'Unione è composta soltanto di uomini timorati della pace e della tranquillità delle nazioni, di veri agnelli rifuggenti da qualunque violenza, fidenti nella sola forza impulsiva e persuasiva dell'organizzazione del proletariato, perchè in un paese, che è stato sempre largo di ospitalità a socialisti, a rivoluzionari d'ogni paese, e persino ad anarchici, non ha tenuto le sue adunanze alla piena luce del sole, ma ha circondato il congresso di un tenebrore settario, che ha urtato i nervi della liberalissima Elvezia?

A questo proposito è curioso a notare la levata di scudi della opinione pubblica in Isvizzera.

Finchè i rifugiati politici d'ogni parte del mondo ebbero piantate le loro tende nella Confederazione ed ebbero preparato congiure e macchinazioni contro governi esteri, la Svizzera li lasciò indisturbati e finse di non accorgersi di loro. Ma ora che a ragione o a torto le sembra che alcuni di questi emigrati ficchino il naso un po' troppo addentro nella politica interna del paese, ora grida e strepita contro di essi, specialmente se italiani.

« La parte avuta dall'Unione Socialista Italiana, dice il *Journal de Genève*, nei movimenti socialisti in Isvizzera e specialmente nei torbidi recenti, richiede uno studio particolare. Un punto fuori di contestazione, che risulta dalla lettura stessa dei giornali socialisti italiani, è che lo sciopero generale di Ginevra non è stato la conseguenza d'un dissenso professionale tra padroni e operai, ma che esso ha presentato il carattere di una manifestazione socialista contro la *borghesia*, preparata e fomentata da Comitati di agitatori e di politici poco curanti degl'interessi dei fabbri e dei legnaiuoli, e che ha avuto per principali strumenti i *numerosi operai italiani irreggimentati nell'Unione socialista italiana e preparati da essa a tutte le manifestazioni di solidarietà*. »

Hanno capito gli operai italiani della Svizzera? O le accuse sono calunnie, come vogliamo credere, ed allora spetta ad essi il rintuzzarle; o le accuse hanno fondamento e in tal caso sopportino la tempesta, che hanno raccolto seminando vento, e non strepitino contro il governo *borghese* d'Italia se li difenderà debolmente e li lascerà senza difesa, quando si rinnoveranno le selvagge scene della caccia agli italiani avvenuta un anno fa nella civilissima e liberalissima Zurigo.

Vecchie illusioni!

Certi giornali italiani (su per giù i soliti!) si sono dati da ventiquattr'ore la voce per dire: vedete? ecco Crispi, che per rendere omaggio alla memoria di Bismarck, manda alla *Tribuna* un telegramma poco simpatico alla Francia. Decisamente quest'uomo è incorreggibile!

Per quali ragioni, plausibili, il telegramma di Crispi debba riuscire poco simpatico alla Francia è difficile che degli spiriti illuminati ed indipendenti riescano a spiegare. Per spiegarlo bisogna vivere in Italia fra spiriti... italiani! Crispi ha ricordato una verità storica. Il grido *à Berlin, à Berlin*, non fu grido tedesco. E allora?

Allora, i nuovi padri Loriquet del nostro paese, devono rassegnarsi ad aver torto quando esclamano: Crispi vuol metterci male colla Francia. Metterci? Chi? Se si tratta degli impenitenti servitori della così detta nostra consorella latina, non c'è da sgomentarsene. Essi non si troveranno in nessun caso male colla Francia, che è, si direbbe quasi, la loro patria d'adozione. Se si tratta invece di quegli eterni fanciulli che ogni ventiquattr'ore abboccano all'amo di una fraternità, la quale somiglia un po' a quella di Caino, nessun opera è più degna di quella di aprir loro gli occhi imbambolati.

Lasciamo Crispi da parte. Se il vecchio uomo di Stato è stato il solo che abbia avuto chiara nella mente la visione del modo da tenersi per salvaguardare l'interesse e il decoro italiano di fronte alla Francia e ne ha, insieme con l'odio, conseguito il rispetto, ha pur nondimeno qualche volta ceduto anch'esso alle suggestioni ed ai pregiudizi dominanti in Italia.

Ma non è per Crispi che i nostri vicini ci sono, in maggioranza, così ferocemente nemici. Egli è per ben altro! Così vero che non più tardi di ieri, un grave giornale parigino, il *Temps*, che rispecchia l'opinione della gente chiamata seria in Francia, non sapeva commemorare il principe di Bismarck se non accusandolo di avere nel 1866 indotto il Re di Prussia a stringersi in alleanza col *parvenu subalpin, ami de Garibaldi!*

Inutile ricordare che quegli che il *Temps* con linguaggio irrispettoso chiama il *parvenu subalpin*, era stato pochi anni prima l'alleato della Francia, ed aveva per il suo valore destato l'ammirazione dei soldati francesi; inutile egualmente ricordare che *l'ami Garibaldi* è corso nel 1870 coi suoi in Francia per difenderla contro i tedeschi! I francesi, sono fatti così, ragionano così e bisogna giudicarli per quello che sono!

Essi credono tanto di avere il diritto di esercitare su di noi una specie di protettorato, una specie di tutela, che il *Journal des Débats*, un altro periodico scritto e letto dalla gente seria, non si è peritato di stampare l'altro ieri, con una semplicità meravigliosa, e con una impassibilità incredibile, queste parole: « si dice che Pelloux vuol fare una visita a Berlino ed a Vienna; badino gli italiani che se ciò avviene il viaggio produrrà in Francia una cattiva impressione, una impressione che il governo italiano dovrà per primo lamentare. »

Immaginiamoci quello che il grave giornale ed i suoi confratelli parigini scriveranno domani, quando avranno letto cioè il nostro odierno telegramma da Berlino, il quale annunzia che l'imperatore di Germania verrà a Roma in primavera! Eppure nulla fu scritto da noi e da altri in forma di rammarico quando lo Czar andò a Parigi per visitare il Presidente della Repubblica francese!

Mettano dunque il loro animo in pace quei giornali italiani i quali si dolgono, o fanno finta di dolersi, perchè Francesco Crispi, telegrafandoci i sensi del suo cordoglio per la morte del principe di Bismarck, ha, con una frase scultoria, esposto una verità storica irrefragabile.

Non è in questa verità e nell'averla manifestata con libera parola che risiede la cagione del nostro dissidio colla Francia. La cagion vera sta in altro: nel proposito cioè dei nostri vicini di averci sottomessi ai loro intendimenti e ai loro interessi.

Il proposito finora ha trovato chi in Italia l'ha secondato con tutta l'anima. E a secondarlo involontariamente hanno aiutato anche quegli onesti ingenui che vivono di frasi e di illusioni. Ma l'Italia, vogliamo sperarlo, continuerà a respingere le suggestioni di coloro i quali sotto la maschera della amicizia per una Repubblica ormai serva dei soldati e dei preti, nascondono ben altre passioni! Continuando a resistere, essa completerà non solo nel campo politico, ma anche in quello economico, la vittoria che è dovuta al rispetto di sè stessi, ed al coraggio!

E poi, quando avrà dimostrato coi fatti ai nostri vicini d'oltr'Alpe che può vivere e prosperare anche senza di loro, li vedrà venire incontro pei primi ad offrire quella amicizia fra eguali, che sola può essere accettata dai popoli che posseggono il senso della dignità.

Per Bismarck

(Nostri telegrammi particolari)

La tumulazione provvisoria — Le memorie del principe

BERLINO, 3, ore 7 pom. — (*Hermann*.) Si ha da Friedrichsruhe che iersera la famiglia Bismarck rimase riunita fino ad ora tarda.

Poco prima di mezzanotte, tutte le persone di famiglia recaronsi nuovamente nella stanza mortuaria a prendere commiato dall'estinto.

Herbert chiuse poi con le proprie mani la stanza, la quale non verrà riaperta fino al giorno della tumulazione definitiva.

Fra giorni Herbert recherassi a Vienna ove trovansi i suoi figli presso l'avo materno.

La *Koelnische Zeitung* osserva che tutte le disposizioni prese dalla famiglia Bismarck, parse tanto strane e che sollevarono tanti commenti, spieganai col desiderio espresso dal defunto il quale disse di voler essere lasciato in pace almeno dopo morto.

Oltre a tutti i sovrani confederati, inviarono dispacci l'imperatore di Russia, la regina d'Inghilterra, il principe di Galles, il Re d'Italia, Svezia e Serbia, il sultano ed altri.

— Le *Hamburger Nachrichten* pubblicano una lettera di ringraziamento di Herbert ove fra l'altro è detto che le innumerevoli dimostrazioni di lutto e di compartecipazione al dolore della famiglia assumono proporzioni tali che alla famiglia stessa, profondamente commossa da tante manifestazioni di simpatia, riesce impossibile ringraziare tutti i singoli.

— Tre volumi di memorie di Bismarck sono già stati dati alle stampe. Il principe autorizzò il figlio Herbert a pubblicarli nel momento che gli sembrerà opportuno.

Un'intervista con Lenbach

BERLINO, 4, ore 11 ant. — (*Hermann*). Il pittore Lenbach, che attualmente è qui, fu intervistato da un redattore del *Lokalanzeiger* al quale comunicò le impressioni ricevute nel suo breve soggiorno a Friedrichsruhe.

Egli trovò la famiglia Bismarck profondamente costernata, come stordita dal colpo toccatale.

Le signore piangevano continuamente.

Herbert, sofferente, quando giunse Lenbach trovavasi a letto.

Negli ultimi giorni di sua vita i patimenti del principe profondamente scossero tutta la famiglia.

Più calmo di tutti si mostrò Guglielmo il quale lasciò però al fratello anziano la cura di tutte le disposizioni.

Per molti motivi è stato impossibile di provvedere funerali solenni e pomposi.

Il principe di Bismarck non ha mai voluto saperne di esteriorità decorative e fastose: lo prova la villa di Sachsenwald, arredata in modo appena soddisfacente ai modesti bisogni di lui.

Il castello di Friedrichsruhe era inoltre un teatro inadatto a solennità pompose.

In tutte le stanze giacevano dispersi alla rinfusa centinaia di oggetti differenti, migliaia di lettere e dispacci, parte messi in qualche ordine, parte lasciati ammonticchiati sui tavoli; perciò appare spiegata e giustificata la disposizione di permettere l'accesso al castello soltanto a persone di fiducia e agli intimi.

I locali inoltre sono troppo ristretti.

Da quasi tutte le Case regnanti tedesche giunsero a Friedrichsruhe domande ed informazioni intorno ai funerali.

Le offerte fatte dai sovrani di intervenire ai funerali oppure di farvisi rappresentare, furono naturalmente subito declinate, con ossequiose espressioni di riconoscenza.

I preparativi per la conservazione della salma e tutte le disposizioni municipali accessorie che sogliensi prendere senza provocare confusione, senza disturbare e irritare le persone di famiglia, causarono invece a Friedrichsruhe serii imbarazzi e disturbi.

L'agitazione della famiglia Bismarck venne alquanto accresciuta dal dispaccio di Guglielmo e dal contrasto che sorgeva tra le ultime volontà del defunto e le intenzioni dell'imperatore.

Lenbach deplora vivamente che per la confusione non sia stato possibile al modellatore dello scultore Begas di formare la maschera, tanto più che si ha la maschera, stupendamente conformata, dello stesso Federico il Grande.

La cerimonia d'oggi a Berlino

BERLINO, 4. — Il servizio funebre in memoria del principe di Bismarck, ordinato dall'imperatore, è stato celebrato stamane.

Vi hanno assistito l'imperatore, l'imperatrice, i principi e le principesse presenti a Berlino, il corpo diplomatico, le autorità civili e militari, ed i rappresentanti della città di Berlino.

Un distaccamento di truppa faceva servizio d'onore dinanzi la chiesa.

Le masse corali dell'*Opera* eseguirono cantici, che aprirono e chiusero la cerimonia.

Il pastore pronunziò un sermone ricordando i meriti immortali del principe [illegible]

Durante la cerimonia, tutte le Case bancarie, molte commerciali ed i negozi erano chiusi.

Sulla maggior parte delle case sventola la bandiera a mezz'asta e molte di queste sono abbrunate.

La querela di Zola a Judet

La condanna di Judet e del „Petit Journal"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 ant. — (*Interim*). Ieri si è discusso avanti alla IX Camera correzionale il processo per diffamazione intentato da Zola contro Judet.

La discussione fu fertile di incidenti.

Anzitutto il tribunale, accettando la tesi sostenuta dall'avvocato Labori, dichiarossi competente.

Uno dei considerando dice: « Il tribunale non ha esaminato se le imputazioni di cui Zola padre è l'oggetto sono di competenza del correzionale; infatti esse non furono dirette contro Zola padre, lo scopo confessato da Judet essendo unicamente quello di colpire il figlio come lo dimostra fra l'altro la frase in cui Judet motiva il proprio attacco dicendolo diretto ad « attenuare le accuse che pesano su Emilio Zola pornografico distruttore della patria, rimettendo invece alla gogna Francesco Zola incoscientemente ladro. »

Cominciato il dibattimento, Labori si alzò dicendo al presidente:

« Vorreste chiedere al signor Judet se afferma l'esistenza delle lettere del colonnello Combes accusanti Francesco Zola, e se può dire ove trovansi? »

Judet. Sono legato dal segreto professionale. Ciò che posso affermare è che le lettere di Combes esistono e che ne ho visto le copie!

A questo punto Labori dà lettura di un articolo dell'*Aurore* affermante che gli originali di esse si troverebbero al ministero della guerra.

Judet, interrompendo esclama: — Può darsi!

Allora accendesi una discussione con Labori il quale dice di considerare l'esclamazione di Judet come una confessione che le lettere trovansi al ministero della guerra.

Judet protesta e Labori fa allora la dichiarazione seguente:

« La risposta di Judet crea una situazione particolarmente grave. Depongo quindi nelle mani del signor sostituto procuratore della Repubblica una querela di falso contro ignoti, e un'altra per uso di documento falso contro Judet.

Il sostituto dichiara che trasmetterà la querela alla procura.

Gli avvocati del *Petit Journal* chiedono che in presenza del grave incidente sorto sia rinviata la causa, ma il tribunale decide di passare oltre.

I processi per diffamazione tenendosi a porte chiuse ed essendo proibito di pubblicarne i resoconti, ignoransi gli altri particolari del dibattimento.

Si sa però avere Labori dichiarato che chiese al ministero della guerra comunicazione dell'incartamento riguardante Zola padre, ma che gli fu rifiutato.

Il tribunale condanna quindi Judet a 2000 franchi di ammenda, il proprietario del giornale, Marinoni, ed il gerente del *Petit Journal* a 500 franchi ciascuno e tutti solidalmente a 5000 franchi di danni ed interessi.

Il tribunale ordina inoltre l'inserzione della sentenza contro il *Petit Journal* su dieci giornali.

×

All'uscita i soliti fanatici fecero un'ovazione a Judet, mentre due poveri studenti, che ebbero il coraggio di gridare: « Viva Zola! », venivano picchiati brutalmente.

I condannati si appelleranno immediatamente. Però il Judet non potè nascondere la sua meraviglia per la severità del tribunale.

Il giornalista Michon alla fine della seduta gridò: « Viva Zola! »

Il deputato Marcel Habert inveendo contro di lui voleva farlo arrestare. Michon gli rispose per le rime e gl'inviò i proprii padrini.

La stampa anti-dreyfusiana fa fuoco e fiamma contro la sentenza. La *Libre Parole* la chiama senz'altro scandalosa.

Hodie mihi, cras tibi.

Echi del naufragio della "Bourgogne"

Un rifiuto del ministro della guerra - Varia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Interim*). Come sapete, il governo prescrisse una contro inchiesta per la catastrofe della *Bourgogne*.

Quattro sopravviventi francesi saranno confrontati all'Havre coi superstiti dell'equipaggio.

— Séverine pubblica nell'*Echo de Paris* un magnifico articolo rilevando come la prima cosa che facesi quando venne conosciuto il disastro della *Bourgogne* fu di accusare falsamente gli italiani di essersi serviti dei coltelli.

« Oh — finisce l'articolo — gl'imprudenti seminatori d'odio che lo fanno intervenire ove non ha nulla a che fare, turbando perfino nel lutto la fratellanza dei popoli! »

— Il ministro della guerra rifiutò al generale Delley l'autorizzazione di presiedere la distribuzione dei premi in una scuola di frati a Bordeaux.

— La procura di Albi fece perquisire le sedi dei sindacati dei vetrai e cappellai affine di poter scoprire le prove della loro partecipazione alla propaganda socialista rivoluzionaria.

— Stamane è comparso il primo numero del nuovo giornale *Petit Bleu* diretto dai figli di Giulio Simon, Carlo e Gustavo.

E' il primo giornale illustrato quotidiano che si pubblica in Francia.

Il redattore capo è Emilio Clavel. La tiratura odierna superò il milione di copie.

— Gli amici e compaesani di Laferrière gli offrirono un gran banchetto per la sua nomina a governatore dell'Algeria.

— La vedova Jacquyenter ha lasciato cinquantamila franchi all'Accademia di medicina.

— E' morto il celebre architetto Carlo Garnier, costruttore [illegible]

Lockroy a Brest

Accuse il torto al vice-ammiraglio Humann

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Interim*). Il viaggio del ministro della marina Lockroy a Brest per le grandi manovre navali assume notevole importanza per gli studi di modificazioni che il ministro intende portare agli armamenti delle navi da guerra giudicati insufficienti, e per il rinforzo delle fortificazioni di costà.

Nessun borghese assistette agli esperimenti fatti ieri del telegrafo senza fili.

I risultati sarebbero ottimi a milleduecento metri.

Sperasi di poter raddoppiare in breve la distanza.

Alla sera vi fu ricevimento all'*Hôtel de Ville*.

Lockroy dichiarò di non essersi recato a Brest per fare della politica.

— Al ministero della marina perdura l'emozione pel furto di cui fu vittima l'ammiraglio Humann.

Dopo essersi preteso che i documenti derubati fossero semplici note manoscritte indecifrabili per tutti altri che per l'ammiraglio, oggi confessasi da parecchi che i documenti erano realmente importanti, di carattere assolutamente confidenziale.

Tra questi, oltre al resoconto delle grandi manovre, vi era un incartamento concernente il porto di rifugio di Biserta e la soluzione di quesiti strategici nelle acque della Corsica.

Una prossima visita a Roma dell'imperatore Guglielmo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 4, ore 11,50 ant. — (*Hermann*.) L'imperatore visitò ieri l'Esposizione artistica per vedervi gli affreschi del professore Hartmann Prell di Dresda destinati alla sala del trono del palazzo Caffarelli, che secondo l'ordine e le istruzioni dell'imperatore trattano antichi miti germanici.

L'imperatore disse al professore Prell:

« Ho intenzione di visitar in primavera Roma per consacrare con una festa la sala dell'ambasciata che sarà adornata dal vostro pennello. »

Gli antisemiti a Nantes

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 3 pomerid. — (*Interim*). Non sono mancate le prevedute manifestazioni ostili a Nantes contro il prof. Grimaux.

Com'è noto il prof. Grimaux, insegnante al Politecnico, revocato per la sua attitudine da lui spiegata in occasione del processo Zola, doveva presiedere il Congresso dell'Associazione per il progresso delle scienze, che si inaugura oggi a Nantes.

Iersera i malumori son cominciati con l'arrivo di Yves Guyot, direttore del *Siècle*. Bisogna notare che i manifesti del *Siècle*, sotto i quali v'era anche la firma del prof. Grimaux, aveva destato l'irritazione degli *anti-dreyfusistes* nantesi.

Il prof. Grimaux, che s'era ostinato a presiedere il Congresso, mentre usciva dalla riunione preliminare del Comitato, fu riconosciuto dalla folla, che gli manifestò molto chiaramente il suo atteggiamento ostile. Sedutosi al caffè, dovette fuggire e rifugiarsi nella casa che abita.

Nello stesso tempo Guyot, che passeggiava per la città, fu riconosciuto e fischiato; poi contornato da un gruppo di fanatici e percosso brutalmente. Dovette la sua salvezza ad agenti accorsi.

Si ritiene che oggi alla riapertura del Congresso il prof. Grimaux rassegnerà le proprie dimissioni da presidente, tanto più che parecchi congressisti fecero sapere che in caso contrario protesterebbero.

Gruppi di antisemiti percorrono la città gridando: « Morte agli ebrei! Abbasso Zola! Abbasso Grimaux! Abbasso Guyot! » e fermandosi minacciosamente davanti alle case ed ai magazzini degl'israeliti.

Oggi la truppa è consegnata. Si temono gravi incidenti.

Gazzarra antipatriottica a Barcellona

Le ordinanze della censura

BARCELLONA, 2. — (*Cid*). Cinquecento e più giovinetti, nell'uscire dalle officine delle autorità militari, dalle quali erano stati chiamati per essere immediatamente incorporati all'esercito, si provvidero di grosse scope che portavano in ispalla a mo' di fucile, e percorrendo le vie principali della città gridavano: « Questo è l'esercito spagnuolo! Se vogliono che combattiamo, vengano anche i figli dei borghesi con noi! »

Alterati da soverchie libazioni durante l'originale passeggiata, offesero a più riprese i passanti, in particolare le donne, sollevando vari incidenti.

Un vetturino che non volle noleggiare a un gruppo di coscritti la propria carrozza, ricevette una coltellata, per fortuna di poca gravità.

Finalmente dopo tre ore circa di scandalosa gazzarra, la polizia intervenne intimando lo scioglimento dell'antipatriottica e anticivile dimostrazione.

Lo scioglimento avvenne nella piazza Medinaceli, ove i poliziotti obbligarono anche i dimostranti a deporre le... scope, che furono poi portate in un fascio al palazzo del governatore civile.

Nessun arresto.

×

Il capitano generale di Catalogna del IV corpo dell'esercito nazionale, con nuova circolare comunicata alle redazioni di tutti i giornali locali, ha assolutamente proibito che si pubblichino notizie riguardanti l'alterazione dell'ordine pubblico, che non abbiano carattere ufficiale.

Oltre a questo, è rigorosamente vietato comunicare al pubblico l'arrivo dei piroscafi transatlantici alle Antille.

Il principe Ferdinando nel Montenegro

CETTIGNE, 4, ore 10,20 antimeridiane. — [illegible] 7 corrente per visitare Nicolò.

Sarà ricevuto in Antivari in forma solenne.

Egli si fermerà a Cettigne fino al 10.

Ritornerà in Bulgaria per la via di Cattaro.

La malattia della regina di Danimarca

LONDRA, 3. — La principessa di Galles, accompagnata dal chirurgo Laking, è partita stamane per Copenaghen, stante la malattia della madre, regina di Danimarca.

×

AIX-LES-BAINS, 3. — Il re di Grecia partirà precipitosamente stasera per Copenaghen, chiamatovi dallo stato gravissimo della madre, regina Luisa.

Sono ugualmente attesi a Copenaghen lo czar e la principessa di Galles.

In giro per il mondo

coli annunzi di giornali tedeschi.

Nel *Tageblatt* del 28 luglio:

« Un giovane francese, *nato istruito*, cresciuto, laureatosi a Parigi, conoscendo perfettamente la stenografia e la macchina da scrivere, vorrebbe un posto di segretario — Scrivere: L. de V. Lindenstrasse, 36, III links. »

Istruito di nascita? come chi dicesse: ciecо nato! E' il colmo dell'istruzione... obbligatoria.

Da un altro giornale:

« Uno studente di medicina desidera dare uno scheletro ben conservato in cambio di una bicicletta ».

Quale baratto!

Lo sventurato che fu il proprietario di questo scheletro, sua vita natural durante, certo non sospettò mai che sarebbe diventato un giorno buona moneta di cambio: e che, ridotto alla immobilità eterna, avrebbe facilitato il rapido muoversi di altri uomini...

A proposito: chi sa con quale macchina sarà barattato il tuo scheletro, lettore! Ed il mio, poi?

×

Per chi viaggia.

Sino ad ora la maggiore velocità dei treni europei era stata raggiunta dagli inglesi; ma pare che i francesi riescano a correr di più sulle rotaie, da qualche anno.

Infatti, la distanza fra Parigi ed Amiens — 131 chilometri — è attraversata in un'ora e venticinque minuti, cioè con una velocità media, fra le stazioni, di novantadue chilometri e quattrocento settanta metri all'ora, media che esige una velocità reale di circa centoventi chilometri sopra i tratti piani e facili della linea.

In Inghilterra, invece, il treno di Scozia, il più rapido, non percorre che novanta chilometri tra Grantham e York.

Queste vertiginose notizie mi fanno ripensare ai treni italiani, e specialmente a quelli dell'Italia Meridionale, i quali hanno tutta la lentezza pesante delle antiche diligenze, senza offrirne i vantaggi, e si aspettano reciprocamente l'un l'altro nelle piccole e frequenti stazioni, e non partono mai e mai arrivano in orario!

Felice paese!

×

Molti mi chiedono come andò a finire la questione sollevata da *Sandor* in questa rubrica, a proposito d'uno sgarbato libro su Napoli del sig. Kellner, viceconsole di Danimarca.

Rispondo.

La lettera di *Sandor*, raccolta anche dai giornali napoletani, mise sottosopra Napoli. In Consiglio comunale i consiglieri Magliano, Fasano e Fragna pronunciarono contro il « danese » sapere parole — e fu invitato il sindaco a provvedere.

Il sindaco promise. Ma, intanto, il sig. Kellner, vista la mala parata, mise le mani avanti — e scrisse prima una letterina ai giornali e poi una al sindaco di Napoli esprimendo « il suo profondo dolore », e deplorando sinceramente » i capitoli del suo libro, *Alltagliches aus Neapel*, ed esprimendo simpatia, devozione, ecc.

Così, la cosa pare aggiustata. Anzi, si può anche giurare che un'altra volta il sig. Kellner detterà i suoi libri con un po' più di galateo.

×

Un magistrato in posizione difficile.

Nella cronaca della *Oassazione Unica* trovo un curioso caso occorso ad Hoogeveen, nei Paesi Bassi.

Trovandosi vacante un seggio di consigliere comunale, fu eletto ad unanimità di voti, il signor Vasser, liberale, al quale le associazioni locali fecero una grandiosa serenata. Ma i promotori della festa, avendo dimenticato di chiedere la necessaria autorizzazione, caddero in contravvenzione, della quale le guardie stesero regolare processo verbale.

Fin qui nulla di strano. Ma il grottesco sta nel fatto che il sig. Vasser, in onore del quale fu data la serenata, è lo stesso usciere che dovrà portare ai contravventori la citazione a comparire in giudizio.

E, quasi ciò non bastasse, il magistrato incaricato di presiedere il tribunale e che deve quindi giudicare i responsabili, è lo stesso presidente dell'associazione che ordinò la serenata.

E' difficile prevedere come l'egregio magistrato risolverà il conflitto. Molto probabilmente in tribunale, rivolgendo la parola al giudicando, dirà:

— Come presidente dell'Associazione liberale vi assolvo, come presidente del tribunale vi condanno!

×

Alcuni uomini politici, della minoranza, desiderando di protestare contro un « odioso » provvedimento del governo, decidono di organizzare un vermouth d'indignazione.

— Amici — dice Turacciolotti — io propongo di dar questo vermouth, nella palla della cupola di San Pietro, per far ben capire che le disposizioni da noi deplorate non arrivano all'altezza del disprezzo che c'inspirano!

Fu approvato all'unanimità.

Vice-Riebel.

Le associazioni clericali

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 4, ore 2.05 pom. — (*Beretta*). Con odierno decreto il prefetto della provincia ha autorizzato la costituzione delle diciotto associazioni clericali cittadine. Si conferma che il giorno 16 del corr. mese anche il giornale papalino riprenderà le sue pubblicazioni.

Non ci occuperemo del *giornale papalino* se non per augurare che non siano solo i fogli al servizio del clericalume quelli a cui sarà permesso rivivere.

Noteremo invece che la resurrezione delle associazioni clericali senza eccezione, mentre ad altre associazioni non è lecito di ricostituirsi, può parere una concessione fatta a chi italianamente parlando di concessioni non dovrebbe reputarsi meritevole.

Una circolare dell'on. Pelloux, così si è annunziato, ha dato licenza ai prefetti di permettere di risorgere alle associazioni le [illegible]

Ora è indubitato che se gli scopi sovversivi sono quelli di mutare l'ordine di cose esistente, nessuno più delle associazioni clericali può applicarsi la riserva dell'on. Pelloux.

I clericali osteggiano la monarchia nazionale; l'accusano di aver spogliato il Papa; dichiarano di voler restituire al Papa quello che essi chiamano il mal tolto. Sono quindi sovvertitori delle istituzioni, e peggio ancora insidiatori della unità della patria.

Se la circolare Pelloux ha un obbiettivo, le associazioni clericali, per i fini che si propongono, sono precisamente quello che essa ha di mira. Come e perchè, a preferenza d'ogni altra, si conceda loro di rinascere, non riusciamo quindi a capire.

Questo solo ci pare chiaro: che una preferenza data ad esse può esser legittima fonte di danno sul terreno politico al ministero. E però il ministero farà bene a guardarsene.

Dall'Argentina

BUENOS-AYRES, 8 luglio. — (*F. F.*) Entrando la mattina del 4 corrente col *Perseo* nella rada di Montevideo, fui sorpreso dal sentire un vivo fuoco di fucileria intercalato da colpi di cannone.

Saranno esercitazioni militari pensarono i passeggieri. Sarà una rivolta — dissi io — e fui indovino.

I lettori della *Tribuna* ricorderanno certamente che alcuni mesi fa, mentre il presidente della Repubblica Idiarte Borda, usciva dalla cattedrale di Montevideo, dove aveva assistito ad una funzione religiosa, in forma ufficiale, cadde vittima di un attentato politico.

Al Borda successe — come dispone la Costituzione — il dottor Questas, presidente del Senato, il quale assumeva il Governo in via provvisoria e per il tempo designato onde poter procedere alla elezione di un nuovo capo dello Stato.

Nei suoi primi atti di governo il Questas si trovò a dover combattere con le esigenze dei diversi partiti politici, ma, uomo energico e conoscitore degli uomini e delle cose del suo paese, tagliò corto: sciolse la Camera dei deputati e il Senato, nominò una specie di Consiglio di governo di 40 membri scelti fra le persone eminenti dei partiti *rosso* e *bianco* ed assunse, se non di nome, di fatto, le funzioni di dittatore.

La grande maggioranza del popolo, e gli stranieri tutti, applaudirono all'atto, e maggiormente lo fecero quando il Questas, iniziò un'opera di epurazione nelle pubbliche amministrazioni, tanto civili che militari, colpendo i grandi ladri e i complici, destituendoli e ponendo al loro posto persone oneste ed abili.

Naturalmente furono feriti moltissimi interessi e per questa ragione, auspice il partito così detto collettivista, il quale riconosce per capo supremo l'ex-presidente Herrera y Obes, si iniziarono complotti per abbattere il governo provvisorio, impedendogli così di preparare le elezioni di quello definitivo.

Diversi tentativi di rivolta, grazie a misure energiche furono sventati, l'ultimo dovette essere soffocato con spargimento di sangue.

Il movimento ebbe carattere militare. Fu iniziato da due reggimenti di artiglieria e da un reggimento di cacciatori. Per fortuna però, malamente calcolarono sull'adesione degli altri corpi della guarnigione di Montevideo, i quali si prestarono invece alla repressione.

In circa quattro ore di lotta si contarono un centinaio fra morti e feriti: non poche delle vittime furono poveri popolani, in parte operai italiani, che si trovarono presi fra due fuochi mentre andavano

tranquilli pei fatti loro inscienti di ciò che succedeva.

I capi della rivolta, tutte persone che eran state rimosse dal Questas dalle alte e lucrose posizioni che occupavano quando assunse il potere, generali e colonnelli, passeggiano ora per Buenos Ayres. I minori sono stati destituiti, ma rimangono in patria a prepararsi per nuove congiure, sempre intente al proprio beneficio, incuranti delle sofferenze delle masse lavoratrici e delle condizioni miserrime della patria.

×

Liete novelle, pur troppo, non posso mandare nemmeno da Buenos Ayres, dove son giunto ieri. La crisi economica si fa sentire più forte che mai causa principalmente la perplessità in cui si trovano gli uomini di affari per il timore di una prossima guerra col Chilì e il dissanguamento continuo delle risorse finanziarie del governo per mantenere ed aumentare gli armamenti.

Cosa certa è che l'Argentina non vuole nè cerca contese, ma è preparata a difendere la sua integrità e i suoi diritti, ai quali chiaramente attenta la nazione sorella di oltre Ande.

Se la guerra scoppiasse, pronostici non se ne possono fare, o per lo meno sarebbero molto azzardati.

Il Chilì ha in suo favore una più salda organizzazione militare, l'Argentina maggior numero di combattenti e migliori, e di molto, le condizioni economiche. Il valore ed il patriottismo sono compensati.

L'Argentina poi può contare sul concorso dell'elemento straniero, il quale è mosso da un sentimento potentissimo: il proprio interesse e la conseguente difesa.

In questi giorni è in via di organizzazione la legione italiana. Conta già circa 40,000 iscritti! Ne scriverò largamente nella prossima mia.

Intanto al Chilì, questo intervento nella contesa, degli Italiani specialmente, fa un enorme impressione.

Le persone pensanti, e prima naturalmente quelle del governo, sono impensierite. I *patriotti* di piazza sono invece furenti.

I giornali che riflettono le idee di questi, si occupano più che altro dell'Italia e degli Italiani deridendo e minacciando.

Sono cose alle quali non si darebbe nessun peso, se non ci fosse il timore di rappresaglie feroci contro i nostri connazionali che vivono nel paese.

Un giornale autorevole di Santiago — mi pare *La Libertad* — in un articolo di questi giorni, sulla questione della guerra, assicura che *al primero canonazo linchiamos todos los bachichos*!! (bachichos sono chiamati in termine sprezzativo gli Italiani).

E concludendo per oggi mi permetto di stigmatizzare l'assenza, in questo grave momento, dalla capitale chiliana, del ministro italiano conte Greppi.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 4, ore 1,17 pom. — (*odi*). — Non è esatto quanto è stato annunziato circa lo scoprimento della statua al senatore Luigi Orlando. La data non è ancora stata fissata; ma molto probabilmente, mentre può dirsi certo che non sarà nell'agosto corr. sarà scelto il 20 settembre.

Nè niente c'è di positivo sino ad ora sul giorno della visita dei ministri Pelloux e Fortis: nè è certo troppo se il primo verrà.

Quanto all'on. Baccelli, v' confermo che non può venire.

E non si sa se l'on. Fortis verrà per l'occasione dello scoprimento del monumento stesso.

A proposito: perchè non riunire in uno stesso giorno, le onoranze al senatore Orlando, a Ernesto Rossi e ad Emilio Demi, e appunto nel giorno sacro a Roma italiana, facendone una festa del patriottismo, dell'arte e dell'industria?

— Domani sera, venerdì, sarà dato nel salone del *Pancaldi* l'annunziato concerto della signora Ida Pastacaldi.

una splendida promessa per l'arte.

— Sono nostri ospiti gli onorevoli Caldesi e Rampoldi, aggiuntisi a parecchi altri deputati.

L'onorevole Sonnino è già nella sua villa del Romito.

— Ne' primi giorni del p. v. settembre si concentrerà qui il 32° reggimento fanteria, di stanza a Siena e già di presidio nella città nostra.

— Domenica 7 corrente sarà data nel salone del *Pancaldi* una grande accademia schermistica, cui parteciperanno i maestri Agesilao Greco, Foresto Paoli, Giovanni Caselli, Giuseppe Nadi, ecc., e alcuni dilettanti livornesi.

— Si attende d'ora in ora l'annunzio della cessazione dello stato d'assedio nella nostra provincia.

E' vero però che di esso non ci si accorge neppure!

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 4, ore 9,50 antim. — (*Massa.*) Ieri mattina, nelle acque del Molo Vecchio, due ostricari, certi Vincenzo De Giovanni e Francesco Sarpa, rinvennero — mentre attendevano alle cure del loro mestiere — il cadavere di un uomo, in istato di avanzata putrefazione, sotto la ghiglia di una chiatta.

Avvertita della lugubre scoperta l'autorità portuaria, questa fece estrarre il cadavere dall'acqua e dopo averlo identificato ne curò il trasporto alla camera mortuaria.

Il cadavere è quello di certo Modesto Rosnengo detto « Zena », d'anni 50, da Asti, il quale scomparve il giorno 15 dello scorso luglio, mentre era intento a tuffarsi sott'acqua per cogliere dei datteri.

NOTERELLE PISANE

PISA, 2. — (*Baraccani*). — Molti degli arrestati di questi ultimi giorni vennero rilasciati in libertà.

— Una importante comunicazione telefonica è quella ora inaugurata che unisce Pisa al paese di Marino.

Se ne deve il merito al concessionario per telefoni, cav. dott. Oscar Tobler.

— Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e quello di disciplina dei procuratori presero una deliberazione con la quale espressero al procuratore del Re, cav. Pertusio, testè traslocato da Pisa, sentimenti di viva simpatia e di augurio.

Il Re a Torino

TORINO, 4, ore 3,35 pom. — (*Piero*). Il Re ritorna stasera dalla Valle Soana. Si fermerà a Torino un paio di giorni per ritornare a Ceresole Reale.

I condannati di Milano

MILANO, 3. — (*Mos.*) Stamane sono giunti a Milano in un treno omnibus, provenienti dal reclusorio di Finalborgo, l'avv. Romussi e l'avv. Federici; il primo condannato, come sapete, a quattr'anni, e il secondo a un anno di reclusione dal tribunale di guerra.

Scesi dal carrozzone cellulare in cui avevano viaggiato, sotto la scorta di quattro carabinieri, salirono ammanettati in un « brougham » e condotti al cellulare. Nessuno li aspettava e non videro nessuno; qualcuno della stazione notò nei due un'aria di sofferenza. Non si conosce ancora precisamente la ragione di questo ritorno.

Al cellulare trovansi ancora i deputati Turati e De Andreis. La salute del Turati desta apprensioni. Già durante il suo processo egli appariva visibilmente sofferente, benchè cercasse di dissimularlo. Più di una volta egli fu in procinto di svenire; si sostenne bevendo grandi bicchieri d'acqua che pareva lo sollevassero.

La debolezza della sua difesa e la variabilità del suo contegno, che a volte sembrò provocazione, e non era, sono state evidente conseguenza del suo soffrire.

Il Morgari, mantenutosi estremamente calmo durante il processo, è a Venezia.

L'assassinio del macellaio a Firenze

FIRENZE, 4, ore 12,10 pomeridiane. — (*Guidi*). Poca luce si è fatta sul truce delitto commesso presso la Fortezza da Basso e precisamente in fondo a via Cosimo Ridolfi; poichè è ignota la causa che ha spinto a consumare l'omicidio.

Si sa soltanto che dei rissanti quattro eran conosciuti: uno, il Mantellini, che aveva fatto occupare di sè parecchie volte la giustizia, e condannato anche per ferimento, il quale cadde colpito da una tremenda coltellata che l'uccise all'istante; gli altri, certi Enrico Ronconi, di 27 anni, varie volte condannato per furto; Ugo Gambini, ventenne, ferito leggermente alla testa; e un terzo che la questura non nomina perchè è latitante.

Pare che la questione risalisse a ieri, dopo una gita misteriosa a Prato e che ieri sera, nel lasciarsi esasperati uno contro l'altro, fosse lanciata una sfida per le ore 15, in piazza dell'Indipendenza. Poco lontano accadde l'uccisione.

I contendenti pare portassero con essi parecchi amici e quindi partigiani, tanti da formare un gruppo di una quindicina di rissanti. Si può ascrivere a fortuna, l'uccisione istantanea del Mantellini, perchè altrimenti si sarebbe impegnata una vera battaglia ed ora si conterebbero alcuni morti e parecchi feriti.

Nell'atrio di una casa di via Ridolfi furono trovati parecchi coltelli.

Il Gambini e il Ronconi furono arrestati; dapprima sostennero di avere avuta la parte di semplici spettatori, poi convennero d'essere stati ieri col Mantellini, e in seguito, speriamolo, si decideranno a parlar più chiaro.

Il Gambini è macellaio come l'ucciso, il Ronconi faceva il garzone di lattaio.

Le tragedie dell'infedeltà

(Nostro telegramma particolare)

... — (*Di Fonzo.*) Una terribile tragedia domestica funestò ieri Castellamare del Golfo.

Il possidente Giovanni Minori, trentenne, da alcuni giorni aveva dei sospetti circa la fedeltà della moglie Francesca Vestaggio, una graziosa donnetta d'anni 25.

I sospetti ingigantirono in seguito ad alcune lettere anonime ricevute in cui lo ragguagliavano di una illecita tresca.

Iernotte il Minori, lasciata la moglie e due figlioletti a dormire usci all'aperto, in un luogo alquanto discosto.

Verso mezzanotte ritornò e picchiò alla porta. Siccome la moglie ritardava ad aprire si allontanò di alcuni passi.

Improvvisamente sentendo un certo movimento si voltò e vide uscire dalla porta un uomo che scappò velocemente.

Il Minori lo inseguì ma non potè raggiungerlo nè riconoscerlo.

Entrato allora in casa si avventò in preda ad un pazzo furore contro la moglie ingiungendole a rivelare il nome del drudo.

Siccome la moglie si ostinava a tacere la strangolava con le proprie mani. Il Minori compiuto il delitto prese i bambini, li portò in casa di sua madre, dandosi poscia alla latitanza.

Al Tribunale militare di Firenze

(Nostri telegrammi particolari)

I gravi fatti di Prato

FIRENZE, 4, ore 12,40 pomer. — (*Guidi.*) Hanno parlato, a difesa degli accusati, i tenenti Giovannetti, Schmidt, Celoni e Paciotti. Tutti con calore sostennero che il tribunale bisognava fosse mite, trattandosi di colpevoli illusi, ignoranti.

Notevole l'eloquente arringa del tenente Celoni che ha eccitato il tribunale di guerra ad ispirarsi alla massima equità e clemenza, per facilitare la vera opera pacificatrice che dovrà — disse — essere completata dal cuore del Re.

La sentenza in questo processo sarà letta domattina alle ore 10.

Dopo le condanne di Figline

Ore 2,35 pom.

Il consigliere comunale di Figline Luigi Bernardi, l'avv. Torellini, il maestro Gino Sorbi e il fratello Pietro Sorbi, condannati per istigazione a delinquere (art. 246) e altri 27 de' loro compuntati pure condannati per i fatti di Figline, hanno presentato ricorso alla Corte di Cassazione.

Tumulti a Pistoia

Ore 11,50 ant.

Alla seconda sezione si è svolto il processo contro Andrea Panconesi, Santi Filugari, Pindaro Ulivi, Egisto Fedi, Maria Tosi, Italo Fedi, Antonio Barbi e Alfredo Constantini, accusati di violenza commessa con sassate, oltraggio, danneggiamento e, l'ultimo, di istigazione a delinquere, reati commessi durante i tumulti dei giorni 7, 8 e 9 a Pistoia.

Processo Pescetti

FIRENZE, 4, ore 3,10 pom. — (*Guidi*). L'avvocato fiscale militare cav. Gavino Ricci ha firmato oggi l'atto di accusa e l'ordinanza pel processo contro il deputato Pescetti.

Eccovene le conclusioni: Dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato per Dante Bicchi, impiegato ferroviario e corrispondente del *Secolo*, per Vitaliano Balena, Egisto Broschi, Pietro Lapi, Giulio Nerozzi, Giuseppe Nerbini, Adolfo Torretti.

Rinvia al giudizio — che comincierà alla prima Sezione del tribunale di guerra il 19 corrente — il deputato Giuseppe Pescetti, il maestro Alfredo Frilli segretario della Camera di lavoro, Eugenio Ciacchi, il prof. di lettere Mario Aglietti ed il dottore in legge Umberto Zanni, tutti latitanti; rinvia inoltre al giudizio i detenuti Pompeo Ciotti, Sebastiano Delbuono, Alfredo Tempesti, impiegati ferroviari.

Il Pescetti è accusato, come agente principale, di avere eccitato alla devastazione ed al saccheggio, conseguendo in parte l'intento, nel fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato, reati commessi a Firenze ed a Sesto Fiorentino, precedentemente al maggio passato e nel principio dello stesso mese, e prendendo inoltre parte alle sommosse da lui provocate.

Gli altri sono imputati di complicità negli stessi reati, per avere eccitato e rafforzato la risoluzione di delinquere sia con conferenze, sia con la presenza e col contegno tenuto nelle riunioni alla Camera di lavoro, nell'Associazione elettorale socialista e nelle località dove accaddero i disordini.

L'atto di accusa contro Enrico Sciascia lo rinvia al giudizio pel 17 corrente: è imputato di calunnia a scopo di deviare l'opera della giustizia e danneggiare degli innocenti.

BAGNI E VILLEGGIATURE

ROCCA DI PAPA, 1. — (*Germanico*). Uno dei soggiorni più graditi, uno dei ritrovi più simpatici, preferito dai villeggianti nella stagione calda è, senza dubbio, Rocca di Papa: graziosa cittadella arrampicata sopra uno dei fianchi boschivi a lato del Monte Cave.

Da qualche anno il remoto e isolato paesello si è trasformato in una cittadina elegante, vivace e graziosa, con i numerosi e simpatici villini, costruiti dalle famiglie romane per passarvi la stagione estiva, e di questi villini ogni anno se ne aggiungono dei nuovi.

Che attrattiva esercita questo luogo montuoso! Pochi avanzi rimangono della vecchia Rocca, tutto è rimodernato, e tutto attesta il gran concorso dei romani in questo soggiorno splendido, delizioso!

La via del Tufo, ombreggiata e fresca, è in ogni ora, specialmente la mattina, rallegrata da una eletta schiera di signore e signorine che vi convergono a rendere più smagliante e pittoresca l'eterna poesia della natura.

Aggiungete la nota gaia e allegra che vi portano i soldati del 69° e 70° fanteria che qui si trovano per i tiri di combattimento, e vi potrete ... giornate.

×

GAVINANA-PISTOIESE, 2. — (*Alearo*). Quantunque non siamo ancora al colmo della stagione estiva, pure a questo grazioso paese sono già accorsi molti villeggianti.

Pieni l'Hôtel Ferruccio e le pensioni Rochat e Giovannini; i boschi dei dintorni percorsi da signore, da signorine, da giovinotti.

Ho visto tra gli altri, i signori Auteri, avv. Morelli, dott. Stracchini, cap. Rocca, Ravà colle loro famiglie, le signore Ermetas, il pittore Panerai, le signorine Formilli, la signorina Amelia Vitale, il sig. Lascialfari, il comm. Roffi con la signora, il dott. Koppel, la signora Levin, e molti altri di cui mi sfuggono i nomi.

I signori del paese e i direttori delle pensioni fanno con squisita cortesia gli onori di casa: i signori Palmerini, Chelucci, Fiorini, tengono aperti ai villeggianti i loro splendidi giardini, e in quello del signor Palmerini si giuoca con passione al *Kroquet*.

Anche i luoghi vicini sono già pieni di villeggianti: molta gente nella pittoresca Cutigliano, un po' meno a San Marcello, ove noto tuttavia il celebre pittore Siemiraschi di Roma colla famiglia, i signori Landi, le signore Jung, le signorine King, la signorina Schwarz, la famiglia Corradini.

Già si sono popolati anche Pracchio e S. Mommè; per l'Abetone ove fa più fresco, comincia ora la stagione.

In tutta la valle non si è ancora andati più su dei venti gradi!

Corriere giudiziario

L'INFANZIA TORTURATA

(Tribunale penale di Roma)

Nel mese di aprile giunsero alla sezione di pubblica sicurezza dei Macao varie denuncie anonime a carico della signora Artemisia De Sallusti, di anni 30, romana, maritata a Franz Ulbrick, impiegato presso il consolato germanico.

Si accusava costei di essere crudelissima verso una sua povera bambina di tre anni, a nome Elsa, la quale essendo di debole costituzione e piuttosto malaticcia, piangeva assai spesso.

Un agente fu incaricato di raccogliere informazioni; ed egli interrogando persone abitanti nello stesso casamento in via Emilia, e donne che erano già state a servizio presso la De Sallusti seppe che veramente costei percuoteva continuamente la bambina. Tanto che il 21 aprile la De Sallusti fu arrestata, e sottoposta la bambina alla visita del dottor Malpieri le si trovarono contusioni alle gambe ed alle braccia.

Oggi questa madre inumana è comparsa davanti alla sesta sezione del tribunale, presieduto dal cav. Simonetti: e malgrado la bella requisitoria del pubblico ministero avv. Damiani, che aveva domandato la condanna a due anni di reclusione, il tribunale trovò giusto di accordare le circostanze attenuanti (!) e condannare la De Sallusti a soli dieci mesi di reclusione.

La difendeva l'avv. Randanini.

UN ALTRO PROCESSO CONTRO BARBATO

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 4, ore 1,... pom. — Dopo la deposizione dell'ispettore ... ieri fu udito il maggiore Mascilli, comandante il battaglione di Piana dei Greci. Disse che Barbato propugnava l'evoluzione non la rivoluzione.

I contadini appartenenti alla federazione si mostrarono assai rispettosi verso gli ufficiali e la truppa, togliendosi il berretto quando l'incontravano. Non avevano affatto l'aspetto di ribelli. Gli raccontarono che Barbato diceva che la rivoluzione avrebbe danneggiato la classe dei lavoratori.

Aggiunse che egli non ebbe mai preoccupazioni per l'ordine pubblico. Durante i tumulti in Lombardia la federazione non destò in lui alcun allarme.

Nè lui nè i suoi soldati intesero mai cantare l'inno dei lavoratori.

L'udienza è rinviata a venerdì.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Feste popolari

ZAGAROLO, 4. — Per la ricorrenza del patrono S. Lorenzo, nei giorni 9, 10 e 11 avranno qui luogo grandi feste religiose e civili.

Vi saranno corse, fuochi, tombola di L. 500, luminarie ed altro. Rallegrerà le feste il concerto della Società musicale, diretto dal musicante Panzironi.

Aggressione

ALBANO LAZIALE, 4. — Ieri mattina il signor Giuseppe Caratelli, ricco possidente di qui, licenziò, sembra per il cattivo servizio che prestava, il suo garzone fornaio certo Capponi.

Il Capponi giurò di vendicarsi.

Ieri sera mentre il signor Giuseppe Caratelli se ne tornava in sua casa venne aggredito dal Capponi. Il Caratelli fu pronto a tener fronte all'aggressore dandogli un colpo di bastone. S'impegnò una colluttazione, dalla quale il Capponi usci ferito.

Questo bel tipo trovasi ora all'ospedale e dichiarato in arresto.

Il Caratelli è stato fatto segno a molte felicitazioni dai numerosi suoi amici per lo scampato pericolo.

Un modello... non di onestà

TIVOLI, 4. — Ieri il pittore Paolo Hoecker, da Aberlangen (Slesia), domiciliato in Roma, via Principe Umberto, giunse qui insieme a due altri pittori tedeschi per eseguire alcune fotografie di luoghi pittoreschi.

Accompagnavano i pittori tre giovani modelli, i quali nel costume romano, venivano ripresi in fotografia.

I pittori e i modelli passarono poi alle Acque Albule a prendere un bagno. L'Hoecker quando tornò a vestirsi ebbe l'ingrata sorpresa di non trovare più nel portafoglio un biglietto da cento marchi.

Avvertito il vice-brigadiere dei carabinieri, Pasquale Pizzaccaro, perquisì i tre modelli e ad uno di essi, il meccanico disoccupato Arnaldo Pierangeli, di 16 anni, romano, abitante in Roma via Flavia 47, rinvenne nella fodera del berretto il biglietto rubato.

Il Pierangeli, arrestato, è stato rinchiuso nelle nostre carceri.

Note civitavecchiesi

CIVITAVECCHIA, 4, ore 2,35 pom. — (*Dipro*). Nelle aristocratiche e severe sale del palazzo del marchese Guglielmi, stanotte vi era tutta l'*élite* della colonia bagnante.

Dopo essere stato servito un sontuosissimo pranzo di circa 50 coperti, Checco Marconi cantò ben nove ... del *Rigoletto*, della *Marta*, del *Duca d'Alba* ed in ultimo quella fine romanza *Quisisana*, stupendamente accompagnata da mandolini dalla marchesina Berardi.

Inutile dirvi che Marconi sollevò fra gli astanti il più schietto entusiasmo.

Sedeva al piano il maestro Fedeli.

— Furono lanciati 150 colombi appartenenti alla colombaia di Gaeta; con tre ore, percorrendo 180 chilometri, vi ritornarono.

Piccola Cronaca

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

(Arte Sacra)

Le missioni — Il premio del Papa

TORINO, 30 luglio. — (*G. Bertola*). Stamane, quando per l'aria era ancora un pò delle brume di un'alba autunnale, mi sono spinto, oltre il Corso Massimo d'Azeglio, nel recinto dell'Esposizione d'arte sacra.

Non passo di visitatore, benchè la Mostra fosse già da qualche ora aperta al pubblico, turbava i guardiani vaganti dinoccolati, ed annoiati per le gallerie deserte. I templi di cartone sparsi pel recinto, nelle loro diverse architetture e tonalità, parevano attestare, più che il trionfo del Cristianesimo in ogni parte della terra, il trionfo della morte, tanto le loro linee, il loro profilarsi in quel deserto dava l'aspetto di enormi sarcofaghi.

I guardiani andavano, tornavano, sostavano con quel fare di rassegnata mummificazione che piglia le persone preposte a custodia di cose che nessuno insidia. Al mio apparire si scuotevano da quel torpore e mi guardavano con negli occhi dei punti interrogativi.

— Chi sarà costui, in questo luogo, a quest'ora e che piglia appunti? Forse un membro del Comitato...

Il pungolo della ferrea disciplina, imposta dall'ottimo ma intransigente comandante del personale, dall'egregio signor Condio, faceva loro sospettare in me il *membro*, il terribile inquisitore che può sorprenderli in un istante di giustificabile, umana trascuranza. E la mia presenza in quel luogo, che produceva quell'effetto mentre attestava l'insuccesso di questa Esposizione-propaganda, turbava quegli animi presi dal timore che crea una cosa insolita e che vi appare improvvisamente.

Perchè si ha voglia di illudere od illudersi. Questa Esposizione d'Arte sacra e delle Missioni, al quale nel concetto, occulto, doveva essere ad un tempo una battaglia, una lezione, una affermazione ed un trionfo, non è che una grave sconfitta. Sconfitta morale e materiale che invano cercano di larvare nelle apparenze con l'organizzata processione in quei luoghi di qualche migliaio d'ignari e poveri pellegrini. Scarso il numero dei visitatori attratti dalla rarità delle cose esposte e più scarsa ancora la dimostrazione alta della propagazione della fede cristiana e cattolica.

L'Italico, da queste stesse colonne, ha detto direttamente alla Santità di Papa Leone qual meschina cosa sia stata la realizzazione di un concetto che attuato altrimenti, avrebbe potuto essere cosa grande; nè le querimonie di pochi giornali clericali possono distruggere l'impressione penosa che quei quattro siriaci, quei dieci o dodici fanciulli abissini, quella raccolta di variopinte fanciulle indiane e quei pochi monaci cinesi, riuniti sotto capanne di legno e sotto le loro tende, come bestie rare in un museo zoologico, producono sul visitatore pensante e intelligente, il quale si domanda se tutto ciò può attestare del successo di diciotto secoli di propaganda. Quest'Esposizione d'Arte sacra ch'era in fondo, lo ammetta o non lo dichiari l'illustre barone Manno che ne è stato l'ideatore e ne è ora il presidente, un audace atto di propaganda clericale, è riuscita invece un meschino termine di paragone di fronte al successo vero, grande e crescente, di giorno in giorno, dell'Esposizione Generale. Questa, ogni giorno affollata, è là a provare la fede nella scienza, nel progresso di essa, nella immensa attività umana e nei suoi grandi destini; quell'altra è abbandonata ed in quell'abbandono è tutta la prova della noncuranza di questa umanità per la rappresentazione, per la ostentazione di un potere che lusinga lo spirito per conquistare la terra, ma che non riesce, in questa prova, che a provare l'immensa sua inferiorità.

Nè l'inferiorità è soltanto dimostrata in questa prova etica, ma in tutti i tentativi, in tutte le manifestazioni della Esposizione stessa.

Il Papa, con lodevole benchè non troppo munifico pensiero ha voluto dare un premio al più bel quadro rappresentante la Sacra Famiglia.

Il Comitato bandì un concorso. Il premio, di dieci mila lire, offerto dal Papa, attrasse molti dei pittori nostri e furono circa trecento i concorrenti. Ma la messe raccolta in questo concorso presentava tale meschinità di valore che 46 soltanto furono ammessi a figurare nelle tre sale destinate a questa Mostra speciale.

Ebbene, a detta della stessa Commissione giudicante, neppure fra questi quarantasei, che sono già la selezione della selezione, s'è trovato il veramente degno di guadagnarsi da solo il premio promesso e si pensa di suddividerlo.

Il concetto mistico che doveva ispirare il quadro, a traverso un senso di modernità per non scimmiottare i grandi nostri dei secoli passati, ha trovato in tutti i nostri pittori un campo così sterile, la *fede* li ha scossi tanto poco, che nessuna delle tele esposte è giudicata degna del premio.

In quella farragine di tele c'è di tutto: dalle ispirazioni dei Primitivi, dei Botticelliani, dei Raffaellisti fino al grande Morelli.

In alcuni, Giuseppe falegname è vestito alla romana e con tutti gli utensili di questo mestiere, foggiati alla moderna, quali può usarli un buon falegname nostro. In altri Maria è una buona donna di casa, con tutto l'aspetto di una ottima massaia.

In altri invece è una splendida sposina, paffutella e concupiscente. Gesù poi, che dovrebbe avere la rivelazione celeste della sua missione sulla terra, in alcuni è rappresentato in estasi, come uno spiritato, in altri invece imbambolato, senza nessuna espressione che lo riveli.

Malgrado però questi difetti, che sono un po' di tutti, e che minacciano appunto di mandar a monte il concorso, ci sono alcune tele veramente stupende, per quanto non rispondenti al concetto del Pontefice.

C'è, ad esempio, un trittico di Adolfo Tommasi di Roma, che è ben disegnato e ben dipinto, ma che ha un grave difetto: quello di non giustificare la divisione trittica mentre il concetto è uno solo.

Un altro trittico, di stile quattrocentista mi pare, e che ha grandi pregi, è quello di Giuseppe Catani; e splendida è la tela del Martinetti, il quale ha un Gesù veramente meraviglioso, e tutto il quadro ha una luminosa intonazione.

Il quadro di Erulo Eruli, d'intonazione tutta moderna, di splendido colore, ma a cui manca, a mio parere, affatto il misticismo, pecca di intonazione. Bello per il concetto — una croce luminosa che invade le tre figure — è il quadro del Salfi, il quale ha creduto di doversi emancipare dalle solite formule delle Sacre Famiglie e sente della scuola del Morelli.

Il Previati espone una Sacra Famiglia con quel suo solito fare, che è individuale certo, ma che in questa tela è di una trascuranza esagerata e tutt'altro che simpatica.

Simpaticissimo è invece il quadro dell'Innocenti, come quello di Stefano Bersani.

Il Bressani espone un bel quadro, di scuola raffaellesca, ma dove la Madonna, una stupenda donna bruna, non ispira punto l'amore spirituale. Il Piancastelli di Roma, ha una tela con una vera bottega da falegname, una cosa meno che mediocre.

Pagliano ha un quadro di stupenda intonazione per colorito, ma che non si stacca dal solito trattamento di tutte le Sacre famiglie.

Il Tedeschi poi ha un Giuseppe che pare un senatore romano, ed una Maria ch'è una vestale, nè la correttezza del disegno bastano a fargli perdonare quest'errore di concetto.

Bello è il quadro del Cremonini; più bello ancora, come colore quello del Margotti di Firenze, e benchè non finito, molto concettoso quello del Ferragutti-Visconti.

Fabio Fabbi pare quasi abbia voluto dare una battaglia: ha concepito una famiglia cristiana, il cui bambino, porta un fiore ad un santo e dall'alto la Sacra famiglia la protegge. Il quadro è trattato molto modernamente, ma la differenza fra la Sacra famiglia e quella cristiana non esprime la differenza fra il tangibile e l'intangibile.

Vi sono poi molte altre tele che più del quadro hanno dell'oleografia, e forse, nella mia ignoranza, ho anche trascurato chi meritava un cenno maggiore; ma, ripeto, il concorso è affatto fallito, come è fallita la sfida lanciata dal clericalume con questa Esposizione d'Arte sacra e delle Missioni.

CRONACA DI ROMA

L'ON. BACCELLI PER ROMA

In mezzo ai suoi progetti di legge per la riforma degli studi superiori e per la scuola complementare popolare, ed ai suoi studi per l'insegnamento dell'agricoltura nelle classi elementari rurali del lavoro manuale nelle scuole urbane, l'on. Baccelli non dimentica Roma, verso la quale insieme ad un affetto profondo di figlio nutre l'ammirazione del dotto, innamorato di tanta grandezza e gloria.

Già nel suo primo ministero (2 gennaio 81) egli volse le sue cure al primo dei monumenti romani, il Pantheon di Agrippa, demolendo tutte le fabbriche ad esso addossate, le due famose torri campanarie, dette dal popolo gli orecchioni del Bernini, e circondandolo tutto all'intorno di una elegante cancellata. Lavori che costarono oltre un milione e mezzo!

Contemporaneamente studiava il grandioso progetto, conosciuto sotto il nome di *Passeggiata archeologica*, con il quale si proponeva di restituire al suo decoro la parte più insigne di Roma antica, ossia il gruppo monumentale che incomincia dal Campidoglio e finisce alla via Appia; ed iniziava tosto i famosi scavi del Foro Romano, i quali conducevano fra le altre scoperte a quella del tesoro di Marino II, dell'ubicazione ed architettura della Regia, dei fasti consolari e trionfali, del porticus

---

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÈROUL

Allora, come se quel bacio, suo vano sogno fin allora, avesse richiamato alla vita il misero padre, Beaupertuis aperse gli occhi per la prima volta dopo la caduta fatale.

Già la giovinetta era scomparsa.

— Dove sono? - mormorò con un filo di voce, immemore nel primo momento dell'accaduto.

— Alla villa della Glicina del conte di Morangis, signor Beaupertuis - rispose il medico. - Ma non vi agitate.

Beaupertuis? E che? Sapevano il suo nome?

Ma si acquietò subito. Che importava ormai?

Maddalena era salva ed egli stava per sparire.

Poichè nessuna illusione lo confortava, sentiva che la morte gli era vicina...

Un gemito gli sfuggì.

— Soffrite? - chiese premurosamente il medico.

— Ah, sì... Mi pare di avere un ferro rovente nella testa!

— Procurate di riposare un po', disse con dolcezza il medico.

Beaupertuis si strinse nelle spalle.

— Che mi può giovare? La mia sorte è segnata... Fra poco dormirò... ed a lungo...

— Non esagerate il vostro stato - disse il medico.

Ma Beaupertuis si ribellò.

— Dottore... (poichè siete il dottore non è vero?) sono un uomo. Non mi illudo - non tentate neppur voi di ingannarmi per malintesa pietà.

E, ad un tratto, un ricordo subitaneo attraversandogli la mente, mormorò:

— Ho dei doveri da compiere... Debbo sapere... quanto tempo... mi resta...

Il dottore non rispose

— Qualche giorno? - chiese Beaupertuis.

Silenzio ancora.

— Un giorno?

— La natura ha delle risorse meravigliose - disse il medico. - Forse... guarirete. Ma... giudicando dal punto di vista della scienza...

— Non ho che alcune ore, un'ora sola forse?...

Il medico chinò il capo tristamente.

Un lieve sussulto scosse l'infermo.

Per quanto si possa essere animosi, il gran mistero sgomenta; sgomenta l'idea della fine irrevocabile.

Beaupertuis amava la vita e le cose belle, le cose sublimi che porge e che inebbriano cuore e cervello come un vino generoso — era giovane ancora di sensi e di anima e sopratutto aveva ancora uno scopo al mondo, una passione: sua figlia!

Il nulla gli faceva orrore.

Ma la sua debolezza fu breve:

— Un'ora! - ripetè - un'ora!...

E con sorriso tristamente ironico:

— Bisogna metterla a profitto dunque! - disse.

Chiuse gli occhi e si raccolse.

L'idea che gli era venuta era questa: la sua opera non era compita.

Aveva salvato materialmente Maddalena.

Ma che cosa contava?

Non poteva ella alla prossima occasione mettere in atto il suo funesto progetto?

Quello che era necessario era di togliere la causa del suo dolore — di renderle quel Giacomo Charmeroy che essa idolatrava.

A quest'uopo sarebbe convenuto conoscere il motivo della rottura.

Gli mancava il tempo di assumere delle informazioni in proposito.

Ma la cosa era ovvia.

Per caso Beaupertuis sapeva che Morangis aveva perduto gran parte del suo in speculazioni mal riuscite...

Un viaggio al Tonkino dove aveva ancora un agente pareva che avesse migliorato lo stato delle cose.

Ma forse non era che apparenza.

Evidentemente, quando era venuta l'ora di firmare il contratto i Charmeroy avevano trovato che Maddalena, la creduta ereditiera, era una fanciulla senza dote.

Qui stava il nucleo della quistione.

L'idea di dare al proprio figlio una fanciulla abituata a condurre vita principesca e realmente povera invece, aveva allarmata la loro prudenza borghese.

Come riparare a questo fatto?

Egli non poteva, ahimè, lasciar alla sua figlia diletta i milioni da lui posseduti.

Con qual titolo? Con qual pretesto?

Il conte di Morangis stupirebbe, chiederebbe informazioni alla moglie... e l'imbarazzo di lei farebbe forse scoprire od almeno sospettare la verità.

In tutti i modi, anche non sapendo il vero, egli poteva respingere l'eredità a nome di Maddalena, minorenne.

Ci voleva qualcos'altro, una trovata meravigliosa... Ed era questa che, col capo travagliato dallo spasimo della ferita, colle vene in fiamme per la febbre, l'infelice padre andava cercando.

Ad un tratto l'idea che cercava gli balenò e diede un lieve grido di gioia.

I suoi vecchi amici Lurel e sua moglie, l'ottima Filomena, erano le persone che ci volevano per mettere ad effetto il suo divisamento.

Tutta la sua idea era complicata, romantica, ma non ineffettuabile.

L'importante era di metterla in atto subito ed a questo scopo ci voleva un notaio.

Mentre, aprendo gli occhi si disponeva a parlarne col medico, udì una voce che non gli era nuova. Quasi Dio avesse udito ed esaudito il suo voto, quegli che si presentava era Luciano Nogaret il notaio, il marito dell'amica di Giovanna.

Saputo in quel giorno — il primo del suo arrivo — la sventura toccata al marito veniva a mettersi ai suoi ordini, dissimulando però quest'idea sotto la sollecitudine d'un buon amico.

E si affrettò a dirlo.

— Caro Beaupertuis, disse, è il notaio sapete che viene a trovarvi. Grazie al cielo il notaio non è necessario nell'epilogo d'una avventura romanzesca come la vostra.

Ma già siete sempre stato un d'Artagnan.

Fu pel ferito un sollievo l'udire che la voce pubblica attribuiva il fatto alla sua ben nota originalità.

Ma tenne nel debito conto le altre proteste di Nogaret.

Quindi, volto al medico, gli disse:

— Signore, questi è il mio notaio... E dovrei parlargli in confidenza. Ne avrò l'agio, secondo voi?

— Ma signore, ve l'ho detto: forse la natura trionferà...

— Non lo spero, e mi basta poter provvedere alle persone che mi stanno a cuore.

— Mi ritiro - disse pronto il medico. - Fate quello che vi pare. Se aveste bisogno di me mi farete chiamare nella camera attigua.

. . . .

Allora Luciano Nogaret, munito dell'occorrente, sedette accanto all'amico e questi gli dettò, con voce rotta, il suo testamento.

In questo figurava più volte il nome dell'ex-maggiore Lurel e di sua moglie.

Certo il testamento doveva essere singolare.

Lo si comprendeva dalla fisionomia del notaio.

Ma quando Nogaret ebbe finito ed il morente gli chiese:

— Questo testamento è valido?

Egli si affrettò a rispondere:

— Validissimo, giacchè non avete più nessun congiunto che possa impugnarlo.

— I Lurel potranno essere miei eredi?

— Ma certo.

— E saranno quindi liberi, tanto di disporre dei miei capitali, quanto di lasciarli a chi vogliono?

— Sicuro, tanto più che voi avete disposto già in modo che gran parte dell'eredità tocchi alla signorina Maddalena. Certo tutto l'affare è basato sull'onestà dei Lurel...

— Di cui rispondo pienamente. Lo saprete, che gente sono. Ah! la morte mi è resa ben più facile, da questa disposizione.

— Io non la intendo però.

— Nè posso spiegarla; ma basta che sia valida.

— Una cosa sola può cambiarla - osservò il notaio.

— E sarebbe? - domandò Beaupertuis, inquieto.

— La vostra guarigione! - replicò Luciano - Non so perchè vi siate fitto in capo di morire... E perchè io abbia acconsentito a compiacervi in quell'idea di testamento... Ma un quarto d'ora di tempo ed un foglio di carta bollata non sono poi un grande spreco!

margaritaria, dell'arco Fabiano, del tempio del divo Giulio, ed a quella clamorosa della Casa delle Vestali. Disseppellì l'arco di Settimio Severo, l'area dalla quale si accedeva al Comitium, i rostri capitolini ed il vicus jugarius.

Tornato ministro il 15 dicembre 1893, riprese i lavori abbattendo tutte le fabbriche che cuoprivano il Palatino dalla parte di via dei Cerchi, mettendo in mostra fra le altre importanti cose, il Settizonio. Contemporaneamente metteva mano a liberare il Colosseo dagl'interrimenti che lo deturpavano nella parte rivolta verso le Terme di Tito, la meglio conservata, e scuopriva la platea che si stendeva intorno all'anfiteatro con i cippi terminali, ed i portico di accesso alle dette Terme di Tito.

L'amore alle antichità non faceva dimenticare per altro all'on. Baccelli i moderno.

A non parlare del Policlinico, il più grande e bello del mondo, da lui ideato e voluto, ed eseguito con somma arte dal Podesti, vincitore del concorso, per opera sua era assicurato alle scienze uno dei più vasti e suntuosi palazzi di Roma, quello del principe Corsini, il quale ne regalava la splendida villa al comune per costruirvi la deliziosa passeggiata gianicolense. E mentre nel suo primo ministero aveva creato nel chiostro di Michelangelo nelle terme di Diocleziano il Museo Nazionale Romano, ricchissimo oltre ogni dire, e nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale la Galleria di Arte moderna, nel suo secondo ministero costituiva nel palazzo Corsini una Galleria Nazionale di quadri e stampe, fra le prime del mondo.

Tornato ora per la terza volta ministro della pubblica istruzione, l'on. Baccelli volge in animo un grandiosissimo progetto, quello di scavare il Foro Traiano, il Foro di Cesare, il Foro di Nerva o Transitorio, il Foro di Augusto ed unirli con il Foro Romano, collegandoli con la passeggiata Archeologica in una zona unica al mondo per maestà e gloria, ai piedi del Campidoglio e del monumento a V. E.

Idea superba, degna di Roma e di Guido Baccelli!

Questi penserebbe di demolire tutti i fabbricati che si stendono dai piedi del Campidoglio e del monumento a V. E. al Foro Traiano, rispettando all'intorno le due chiese, di Maria di Loreto e del Nome di Maria, il palazzo Valentini, già Imperiali, ed il palazzo Roccagiovine. Continuerebbe le demolizioni fin sotto il colle Quirinale, abbattendo quel gruppo di case addossate ai così detti Bagni di Paolo Emilio, e, proseguendo lungo la via CampoCarleo, tutto quanto trovasi a destra, girando per via Tor de' Conti e via della Croce Bianca sino al Foro Romano, rispettando la chiesa del Crocefisso con il Carcere Mamertino e quella di S. Luca con la rispettiva Accademia.

Il prolungamento della via Cavour e la sistemazione delle adiacenze del monumento a V. E., già votati dalla Camera, agevolerebbero la cosa. La legge Genala del 6 agosto 93 stanzia per detti lavori la somma di L. 10,900,000 della quale circa 7,000,000 destinati alla prosecuzione della via Cavour, lungo la via Cremona, che da m. 6 verrebbe portata a m. 22 di larghezza, sino ai piedi del monumento, a piazza Venezia.

Rimarrebbe quindi a demolirsi una superficie totale di aree fabbricate, compresi i cortili, di m. q. 20,000, che valutata al prezzo medio complessivo di L. 300 a m. q. darebbe la somma di L. 6,000,000. Al quale risultato si giunge anche computando l'area coperta (comprese sempre le corti) al prezzo medio di L. 80, e le sopracostruzioni a L. 15 a m. c., avendosi L. 1,600,000+4,500,000=6,100,000. Calcolando poi sotto il piano stradale un volume di scavo di m. c. 150,000, a L. 1, compreso il trasporto dei materiali, ed a 300,000 lire le fognature secondarie, valutate a L. 50 il m. corrente, e la sistemazione della viabilità, si avrebbero altre L. 450,000; e quindi una spesa totale approssimativa di milioni 6 1/2.

Ora il preventivo della legge Genala fu fatto molti anni fa, quando il costo dei fabbricati in Roma era altissimo. Inoltre in quei 7 milioni sono comprese le spese di sistemamento della via Cremona con i compensi ai proprietari frontisti per rifabbricare i prospetti delle loro case, spese che, in questo caso di completa demolizione generale, non avrebbero più luogo. Si può calcolare quindi che un 3 milioni almeno potrebbero togliersi dal fondo stanziato dalla legge Genala, e forse più, anzichè meno.

E se poi invece di fare le espropriazioni con la legge del 65, sulla quale sono basati i calcoli del progetto Biglieri, Sassi e Chiappello, approvato dalla predetta legge Genala, si applicasse anche a Roma l'art. 13 della legge per Napoli, allora quasi basterebbe la somma già stanziata di L. 10,900,000 per eseguire tutto il grandioso progetto dell'on. Baccelli e sistemare anche la piazza Venezia, giovandosi dell'ingente economia escogitata recentemente dal Sacconi per il palazzetto di Baccio Pintelli. Comunque la differenza di qualche milioncino, non deve impedire l'esecuzione di un tale progetto.

Non occorrerebbe che un progettino di legge, in cui riconfermandosi la somma già votata, con qualche piccola aggiunta, se ne estendesse l'uso secondo il piano dell'onorevole Baccelli, con le facoltà sancite dall'articolo 13 della legge per Napoli, abbreviando i termini dei riparti nel bilancio, come già fece l'onorevole Prinetti per il palazzo di giustizia, stanziandone i fondi per l'ammontare di ben 20 milioni in 4 esercizi, anzichè in 12, come prescriveva la legge Genala. Sarebbe una leggina che passerebbe senza discussione alcuna, e provvederebbe oltre al lavoro per migliaia e migliaia di operai nel prossimo inverno, al risanamento igienico della città di Roma, poichè la maggior parte dei fabbricati da demolirsi sono luride stamberghe insalubri. E sarebbe saggio avvertimento politico dar lavoro a migliaia di braccia che inoperose si agiterebbero nella miseria, tristissima consigliera di disordini, attenuati nella responsabilità dal diritto all'esistenza di tanta parte di popolo.

Singolare ne sarebbe poi l'importanza storica ed artistica e ben si potrebbe ripetere all'on. Baccelli quello che G. B. De Rossi scriveva di lui nell'83, dopo la scoperta della Casa delle vestali: « chiudo applaudendo con tutto il coro degli archeologi romani e stranieri all'autore e promotore dell'impresa, degnissima di un cittadino romano, Guido Baccelli ». E l'illustre archeologo romano mi richiama alla mente un altro, non meno illustre, straniero, il Momsen, il quale alla vigilia del 70° diceva al Sella: « andate a Roma, e che vi farete? ». La grandezza antica e quella papale preoccupavano l'illustre storico, che avvertiva la nuova Italia a non isparire di fronte a quelle in Roma. Un'opera d'arte meravigliosa si sta ergendo in Campidoglio dal Sacconi in onore del Gran Re: ebbene si scavi attorno e si rimetta in luce la grandezza antica, ed in mezzo ai tesori dell'arte e della storia, ritrovi il popolo italiano il suo ideale di patria e di gloria ed al secolo mercatore e scettico, gridi con l'entusiasmo dei padri: Roma!

G. G. Sizzi.

ANCORA LA TRAGEDIA DI S. LORENZO

L'interrogatorio a cui fu sottoposta la sorella dello snaturato figliuolo e le dichiarazioni successivamente fatte dai due vecchi feriti, han servito a precisare le circostanze del fatto orribile da cui fu contristato ieri il quartiere di San Lorenzo.

Nicola De Laurentis non avrebbe a scusante nemmeno l'impeto della collera che acceca e toglie la coscienza dei propri atti.

Egli non assalì i propri genitori in uno scoppio irresistibile d'ira, ma a caso pensato, freddamente, crudelmente come il più vile, il più volgare dei parricidi.

La lite c'era stata sì, ma non violenta e qualche ora prima. Nicola non voleva lavorare e sua madre lo aveva di ciò rimproverato.

Quando, verso le 10, rientrò nella sua stanza la mamma era intenta a rifare il proprio letto, trovandosi in quel vano che passava fra la sponda sinistra del letto stesso e la parete della camera; Genoveffa seduta, nel ballatoio, lavorava al *crochet*; Donato — il padre — era disceso nel cortile ad attingere acqua.

Madre e figlio erano soli in casa... All'improvviso Nicola, estratto di tasca un rasoio, afferrò per il collo la povera donna e incominciò a colpirla ripetutamente, spietatamente, in silenzio!

A un certo punto, dopo una lotta disperata, Caterina riuscì a svincolarsi dalle mani del figlio e, gettatasi a terra, tentò di nascondersi sotto il letto. Fu allora che il mostro le vibrò un ultimo colpo e la ferì sotto la schiena.

In quel mentre rientrò Donato. Prima ancora che egli potesse comprendere ciò che era accaduto in casa sua, Nicola lo afferrò per i capelli e lo ferì più volte coll'arma macchiata del sangue di sua madre!

La lotta fra padre e figlio fu breve. Allontanato con uno spintone il parricida, Donato grondante sangue da ogni parte fuggì sul ballatoio chiedendo aiuto.

Ma l'infame non era sazio! Egli rincorse suo padre, lo raggiunse, lo fece cadere in terra e gli vibrò un altro e più tremendo colpo nella parte posteriore del collo.

Questa la scena terribile svoltasi in pochi secondi.

Mentre l'assassino in vettura veniva condotto al carcere, la folla voleva farne giustizia sommaria.

Nuovo ufficio telegrafico. — A Santa Marinella è stato attivato pel servizio pubblico un ufficio telegrafico di seconda classe con orario limitato.

Tentato furto. — Stanotte i soliti ignoti tentarono di scassinare la porta d'ingresso della sartoria di Antonio Marini, in via Agostino Depretis.

Sorpresi, si dettero alla fuga lasciando sul posto due scalpelli.

Per la pubblica sicurezza a Roma. — E' imminente la riunione della Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato per l'interno onorevol ersenzo Bastia, incaricata di esaminare il nuovo ordinamento di pubblica sicurezza per la città di Roma.

Domicilio coatto. — Ieri sera alla prefettura, presieduta dal consigliere delegato comm. Ricci-Gramitto, si è adunata la Commissione pel domicilio coatto.

Ha assegnato 24 pregiudicati recidivi in reati contro le persone e la proprietà e specialmente *scrocchiatori e teppisti*.

Un'officina di false monete. — Da vario tempo la questura era venuta a cognizione che fuori Porta San Giovanni vi era il quartier generale di alcuni abili fabbricatori di monete false.

Il cav. Roberto Giongi, commissario del segretariato generale e l'ispettore cav. Enrico Rinaldi furono incaricati della faccenda.

Questa notte gli agenti si sono recati alla casa sospetta posta in una località fuori della Porta San Giovanni chiamata « Corridore » ed entrativi vi sequestrarono un completo macchinario e un assortimento di acidi nonchè molte monete falsificate.

I falsari si limitavano alla fabbrica delle monetine di *nichel* da 20 centesimi e di quelle di rame da 10.

Nella casa si trovava presente il solo Francesco Padal, vecchia conoscenza della polizia. Costui fu già condannato altre volte per spendita di biglietti falsi.

Egli si ribellò agli agenti a mano armata. Ma in breve ridotto all'impotenza e disarmato del coltellaccio, col quale si difendeva, fu condotto a Regina Coeli.

Si stanno rintracciando i suoi complici.

Il maledetto coltello! — Ieri sera, alle 8, fu accompagnato dal fratello Alfredo e da suo zio all'ospedale della Consolazione il fotografo Pietro Giarmatti, di anni 27 da Firenze, abitante in piazza San Cosimato n. 23, piano 4°.

Era ferito di coltello al lato sinistro del petto e alla mano destra.

Il fratello e lo zio dichiararono di averlo incontrato ferito in vettura al viale del Re.

Il Giarmatti, che era ubriaco, disse solo che nella suddetta piazza, nel dividere due rissanti, si era buscato le coltellate.

Guarirà in 15 giorni se non sopravverranno complicazioni.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69° eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Piazzeti, marcia militare — 2. Serrao, *Omaggio a Mercadante*, sinfonia — 3. Donizetti, *Enrico di Lammermoor*, finale secondo — 4. Bayer, *La fata delle bambole*, pot-pourri — 5. Tranielle, *Carezze infantili*, mazurka.

In piazza del Popolo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12° reggimento fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Balser, *La fanfara [illegible]*, marcia — 2. Rossini, sinfonia — 3. Donizetti, *Favorita*, duetto finale — 4, Boito, *Mefistofele*, reminiscenze — 5. Miniello, *Pattuglia turca*.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 30.8 minima 13.9.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse e superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Caserta 33. 7, Palermo 32.9, Foggia 32.6, Messina e Pisa 32.0, Firenze 31.8, Milano e Siracusa 31.6, Treviso 31.3, Arezzo e Brescia 31.0, Verona e Caltanissetta 30.8, Napoli 30.6, Avellino 30.5, Pavia 30.3, Cuneo 30.2, Livorno, Udine, Perugia e Cagliari 30.1.

Bollettino meteorologico del 3 agosto.

In Europa la pressione è bassa al Nord, 750 a Christiansund e Haparanda, elevata ad Ovest, 780 al Golfo di Biscaglia.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro, è diminuito un millimetro; qualche temporale in Piemonte e sul versante centrale Adriatico.

Stamane cielo nuvoloso nell'Italia superiore, sereno altrove.

Barometro quasi livellato intorno a 762.

Probabilità. Venti deboli e freschi specialmente intorno a ponente, cielo sereno.

Roma — Barometro a mezzodì: 762,7 — Umidità relat. 31 — assoluta 9.94 — Vento a mezzodì: W debole — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Iersera, per la *Tartaruga*, si è rinnovato il successo che l'anno scorso accompagnò le numerose repliche di questa brillantissima *pochade* del Gandillot.

Ma la maggior fortuna che ad essa tocca è di avere a principale interprete Claudio Leigheb, che vi spiega una comicità irresistibile, dalla prima scena all'ultima.

Il lettore non può immaginare che cosa diventi quell'ameno *Champ lion* — sotto l'incubo di possedere due mogli contemporaneamente — rivestito dall'arte suggestiva di Claudio Leigheb, ogni gesto del quale, ogni motto, ogni inflessione di voce, producono nell'uditorio una ilarità che, in alcuni episodi, raggiunge il *diapason* della lietezza umana!

Con lui, iersera, hanno riscosso vivi applausi la sua gentile ed elegante signora, la Calabresi, la Zucchini-Maione, il Carini ed il Guasti.

Questa sera la *Seconda moglie*; domani la *Zia di Carlo*, altro clamoroso e costante successo del Leigheb.

Al *Politeama Adriano*: — Come abbiamo annunziato, domani sera ha luogo lo spettacolo d'onore di Aristide Gargano, uno tra i più originali ed apprezzati artisti d'operetta.

L'attraente programma comprende *La Roussotte* e le scene militari in un atto *In caserma*.

Al *Nazionale*: — Questa sera *Fiori d'Arancio* di R. Bracco e la *Zia di Carlo*. Domani per beneficiata dell'attore Romolo Turolo la nuova commedia di Oscar Grossi, *La figlia di Leonia*.

All'*Eldorado*: — Domani debutto della *troupe* Paxton con i *Tableaux vivants*.

×

Sombrero ci telegrafa da Rimini:

« Iersera un pubblico affollato fece grandi feste al baritono Corradetti, di cui ricorreva la serata di onore.

Dopo il secondo atto della *Bohème*, il seratante cantò la cavatina di *Figaro* nel *Barbiere*, squisitamente. Alle domande insistenti di *bis*, rispose cantando due romanze.

Ebbe corone e doni di valore. »

×

Urràh Canottieri! — è il titolo di un posticcissimo inno scritto da Carlo Abeniacar, direttore della rassegna sportiva *Sant'Uberto*.

Questo inno — da eseguirsi in occasione di regate e di altre feste sportive, fluviali e marittime — è stato rivestito da una musica originale e indovinata, dovuta al nostro egregio collaboratore maestro T. Montefiore.

Spettacoli del 4 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *La seconda moglie*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *La zia di Carlo*. — *Fiori d'arancio*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *Miss Helyett*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casali: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *Pulcinella spazzacamino*.

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Spoleto, 4, ore 1 pom. — *Congresso sanitario.* — Il Congresso medico regionale umbro s'inaugurerà, sembra, il 3 settembre p. v., ed il Comitato ordinatore lavora a tutt'uomo.

Fra le nuove adesioni giunsero quelle dei dottori Fortunati, Marchesini, Micheli, Piergili, Proili e Rossi, concittadini, nonchè dei sanitari Crespi, Luviani, Urbani (Orvieto); Bugattelli (Cascia); Bartali e Bastianelli (Trevi); Regoli (San Vito) e Teixeira di Perugia, il quale tratterà l'importante tema della « panificazione ».

Padova, 3. — *Sbornia fatale.* — Il falegname Bertoli Francesco, settantenne, abitante al Portello, venne trovato cadavere sul proprio letto. Lo uccise una sbornia fenomenale.

Contro i socialisti. — Il P. M. ha interposto appello contro la sentenza che assolveva, recentemente, i socialisti dell'*Eco* dall'accusa di istigazione all'odio di classe.

Prato, 3. — *Incendio.* — Stamane verso le 4 si è sviluppato un incendio in una stanza del Convitto Nazionale Cicognini di questa città.

Accorsi prontamente i nostri pompieri, agli ordini del loro comandante ing. Livi, in breve riuscirono a domare il fuoco.

Vi intervennero pure l'ispettore di P. S. dott. Falcitano, l'ispettore di polizia, guardie e carabinieri.

Salmona, 3, ore 9.50 ant. — *La Croce Rossa.* — Ieri sera, alle ore 8, giunse da Isernia l'ospedale numero 39 della « Croce Rossa » italiana Comitato d'Ancona.

Erano a riceverlo alla stazione ferroviaria il sotto Comitato locale presieduto dall'onorevole barone Suardi, la Giunta municipale, tutte le autorità politiche, civili e militari, le Società operaie e di tiro a segno.

Un'immensa folla di popolo plaudente accolse gli ufficiali e i militi della « Croce Rossa ».

Oggi nel grandioso fabbricato del collegio Ovidio avrà luogo l'Esposizione dell'ospedale e una conferenza del capitano Berti.

INFORMAZIONI

MOVIMENTO DI PREFETTI

Nel Consiglio dei ministri di ieri — che terminò verso le 9 — fu trattato fra l'altro un movimento di prefetti.

Se le nostre informazioni sono esatte — come abbiamo ragione di ritenere — si sarebbero prese le seguenti disposizioni:

Caracciolo, da Venezia trasferito a Firenze; Winspeare verrebbe mandato a Venezia; il prefetto di Palermo, Municchi, verrebbe tramutato a Milano ed il marchese De Seta occuperebbe la prefettura di Palermo.

A PALAZZO BRASCHI

Stamane il presidente del Consiglio conferì col ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile e col prefetto di Perugia comm. Tittoni, e oggi col ministro del tesoro on. Vacchelli, col sottosegretario di Stato alle poste on. Capaldo e col prefetto di Lucca comm. Piras Lecca.

L'ON. MARTINI

L'on. Martini che trovasi presentemente nella sua villa a Monsummano, partirà probabilmente lunedì per Torino, ove sarà ricevuto dal Re.

PEL MINISTERO DELLE POSTE E TELEGR.

Sulle notizie corse circa l'aumento degli stanziamenti nel bilancio delle poste e telegrafi siamo in grado di dare le seguenti informazioni.

Fin dai primi giorni della sua amministrazione, l'on. Nasi, esaminate le condizioni del bilancio, ebbe a verificare tra le altre cose che, mentre erasi provveduto ad aumenti di personale e consentito a riduzioni inopportune di stanziamenti, dando luogo a considerevoli eccedenze di impegni, si era poi provveduto alle necessità del servizio col sistema dei conti sospesi.

L'on. ministro ordinò l'immediato abbandono di questo sistema, prendendo anzi l'iniziativa d'informarne il ministro del tesoro, che ha l'obbligo di vigilare sulla esatta applicazione della legge di contabilità.

Intanto possiamo assicurare che aderendo alle vive premure del ministro delle poste e telegrafi il ministro del tesoro ha riconosciuta la necessità di concedere un aumento al bilancio delle poste e telegrafi, non solo per la migliore sistemazione del personale, ma anche pel miglioramento e sviluppo dei servizi tecnici.

IL COMMERCIO SVIZZERO
nei porti italiani

Nelle ultime conferenze tenute fra i ministri Pelloux, Canevaro, Carcano, Fortis, Lacava, Palumbo e Nasi, venne deciso di istituire una Commissione incaricata di studiare e di concretare gli opportuni miglioramenti da introdursi nei nostri servizi di Navigazione, e l'adozione di speciali tariffe ferroviarie, per favorire la conversione del commercio della Svizzera con i paesi transoceanici, nei porti italiani.

Specialmente in vista della determinazione presa dal governo germanico di rendere cioè fra breve da mensile a quindicinale i viaggi della linea di navigazione esercitata dal *Norddeutscher Lloyd* per i paesi transoceanici con approdo a Genova.

La Commissione è stata così composta: on. Luigi Capaldo, sottosegretario di Stato alle poste, presidente; ing. Vincenzo Pizzo, direttore generale delle gabelle; comm. Emilio Puccioni, capo divisione al ministero esteri; comm. Gherardo Calligari, capo divisione al commercio; comm. Idillo Calvori, ispettore delle strade ferrate; comm. Stefano Rosso, capo divisione alla marina; comm. Antonio Migliorantsi, ispettore generale delle poste.

La Commissione — entro due mesi — dovrà presentare la sua relazione.

ALLA LEGAZIONE ARGENTINA

Il dottor Daniele Garcia-Mansilla venne nominato gerente provvisorio della Legazione Argentina.

LA MORTE D'UN CARDINALE

A Napoli è morto il cardinale Silvestro Sembratowicz, arcivescovo di Leopoli di rito greco-ruteno.

SERVIZIO DELLE INFORMAZIONI
commerciali

I ministri on. Carcano, delle finanze e on. Fortis, dell'agricoltura hanno d'accordo stabilito che tutte le domande dirette da privati al ministero del commercio, per ottenere informazioni commerciali, possano essere scritte in carta libera.

I due ministri intendono con ciò dare sviluppo alle informazioni commerciali e stimolare le iniziative dirette ad accrescere la nostra espansione commerciale coi paesi esteri.

REGIO "EXEQUATUR"

E' stato concesso l'*exequatur* alla Bolla pontificia con cui monsignor Giuseppe Scatti fu nominato vescovo di Savona e Noli.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il cav. Di Fratta Pasquale, segretario nella carriera amministrativa del ministero di grazia e giustizia, è stato nominato capo sezione nella carriera amministrativa del ministero stesso.

AL MINISTERO DELLA P. I.

Sciaco dott. Achille, straordinario d'igiene nell'Università di Sassari, è trasferito con lo stesso grado e cattedra all'Università di Siena.

REGIA MARINA

Il tenente di vascello Castellino assume le funzioni di aiutante di bandiera del contrammiraglio Rensaco, direttore generale dell'arsenale di Taranto. A surrogare il signor Castellino sull'*Iride* è destinato l'altro tenente di vascello Alvisi.

Il sottotenente di vascello Cipolli imbarcherà sulla torpediniera 112 S, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Hohenemfeldt, il quale è destinato con le funzioni del grado superiore sulla *Sardegna*.

Il sottotenente di vascello Failla imbarcherà sulla torpediniera 147 S, in luogo dell'ufficiale di pari grado Jarach. Questi è destinato ad imbarcare sulla *Sicilia* con le funzioni del grado superiore in sostituzione del tenente di vascello Andrioli Stagno, il quale si recherà a Spezia in qualità di aiutante di bandiera del comandante superiore del C. R. E.

Il capitano di fregata Cartagneto assumerà la carica di capo dell'ufficio di difesa costiera presso il Comando in capo del secondo dipartimento, in surrogazione dell'ufficiale superiore di pari grado Zattera. Questi si troverà a Taranto per assumere il comando della difesa locale di quella piazza marittima.

Il capitano di vascello Isola cessa dalla carica di capo dell'ufficio del direttore generale del primo dipartimento, ed è surrogato dall'ufficiale superiore di pari grado Bregante.

Il capitano di fregata Susanna è destinato a Taranto per surrogare il capitano di vascello Nicastro nella carica di capo di stato maggiore.

Il tenente di vascello Ruggiero è destinato al distaccamento del C. R. E. a Napoli, quale aiutante maggiore in primo, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Orlochia. Questi assumerà il comando dell'*Ercole*, rimanendone esonerato l'altro tenente di vascello Mereu di Moriondo.

— *Europa*, giunta a Maddalena il 3 — *Sardegna*, partita da Pozzuoli il 3 — *Barbarigo* partita da Mazara il 3.

Al Tribunale militare di Firenze
Arresti e condanne
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 4, ore 5,10 pomerid. — (*Guidi*) Per denunzia della questura furono stanotte arrestati alcuni anarchici e deferiti al tribunale di guerra per associazione a delinquere.

Eccovi i nomi: Silvio Landucci, Cesare Detti, Ugo Bicci, Pilade Bastianelli, Vittorio Catania, Italo Giorgetti, Filippo Bianchi, Raffaello Fantechi, Niccolò Tarchiani, Guglielmo Corti.

La sentenza per i fatti di Pistoia commina a Filugari un anno, 5 mesi e 15 giorni, ad Ulivi un anno, 3 mesi e 15 giorni, a Fedi Egisto un anno e 3 mesi, a Confiantini, Barbi e Fedi Italo a 7 mesi, a Tosi Maria 2 mesi.

Madre disumana
La fuga d'una signorina
(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 4, ore 3,25 pom. — (*Guidi*). Assunta Ottadrini, ventiduenne, è stata arrestata perchè percuoteva, privava del vitto e vessava in ogni modo il proprio bambino Amleto, decenne, avuto dall'amante Giovanni Mugnai.

Sul corpo del piccino furono trovate varie ferite, alcune delle quali in suppurazione.

La madre disumana e il suo drudo abitavano in via S. Niccolò. La scoperta di tale infamia produce enorme impressione. Si parla per tutta la città della fuga di una bellissima signorina abitante in via Vittorio Emanuele, con un certo B... giovane elegante.

La questura va rintracciando i due colombi che sono partiti, dicesi, per l'alta Italia.

Cose di Napoli

L'ARCIVESCOVO PRISCO

In attesa del solenne ingresso del nuovo arcivescovo Prisco che avverrà domenica, oggi si pubblicò una lunga lettera pastorale al clero e al popolo napoletano.

La pastorale è tutta una esortazione ad ogni classe di diffondere i sentimenti religiosi e gli esercizi di pietà, assistendo il popolo nei momenti peggiori e soccorrendolo secondo ogni mezzo.

Il nuovo pastore chiama giustamente il nostro popolo pieno di fede che sa sopportare eroicamente i sacrifici e affrontare con rassegnazione le avversità.

E' sperabile che il nuovo cardinale si mantenga sempre nei limiti del suo ministero spirituale, senza ingerirsi in alcun movimento pubblico dei nostri gruppi clericali.

LA SQUADRA RUSSA

Alla visita della squadra russa prelude l'arrivo del *yacht* imperiale russo *Standard*, ancoratosi nella rada di Santa Lucia.

L'*yacht* costruito a Copenaghen nel 1895 è semplicemente sontuoso.

Il letto della cabina imperiale è di argento massiccio.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Trattative di pace

MADRID, 4, ore 2 pom. — (*Ramon*). Sono tornati a Madrid i presidenti della Camera e del Senato e i capi del partito conservatore per invito di Sagasta che li ha chiamati per consultarli sulla pace, e per preparare l'approvazione del trattato con gli Stati-Uniti.

Il Parlamento si convocherà nel prossimo settembre.

Ieri Sagasta conversando con l'ex-ministro conservatore Pidal, raccomandava ai conservatori di tenersi pronti ad assumere il potere, perchè il Gabinetto liberale dopo la pace si dimetterà immediatamente.

« Urge — disse il presidente del Consiglio — che i conservatori si sostituiscano immediatamente ai liberali, perchè bisogna evitare la più piccola soluzione di continuità nel potere. Occorre esser pronti a reprimere qualunque alzata di scudi del carlismo. »

Si attendono oggi i telegrammi di Cambon, che riferiranno la contro-risposta del presidente Mac Kinley.

Sagasta preannunziava l'imminente capitolazione di Manilla.

×

NUOVA YORK, 4, ore 2 pom. — (*A. Z.*) La risposta in cifra della Spagna arrivò martedì notte all'ambasciata francese a Washington. Il lavoro della decifrazione fu lungo.

Ieri alle quattro del pomeriggio Cambon recò la risposta alla Casa bianca e rimase un'ora a conferire con il presidente. Nell'uscita rifiutò di riferire alcune parole del colloquio.

Pare che la Spagna abbia accettato le linee generali delle condizioni americane, riservando qualche emendamento.

×

NEW-YORK, 4. — Un telegramma da Washington alla *Tribune* dice che la Spagna ha accettato virtualmente le condizioni di pace proposte dagli Stati-Uniti, senza chiedere modificazioni materiali.

La conferenza avuta ieri dall'ambasciatore francese, Cambon, col presidente Mac-Kinley dimostrò che il felice esito dei negoziati è più vicino di quello che si credesse.

Secondo l'*Herald* le autorità di Washington sperano che la cessazione delle ostilità abbia luogo prima della fine della settimana.

×

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Interim.*) Il silenzio assoluto che si mantiene intorno alla risposta della Spagna è considerato come inquietante da questi circoli politici.

Operazioni di guerra

LONDRA, 4, ore 2 pom. — (*Emmec.*) Le truppe americane da Portorico avanzano senza resistenza.

Garcia a Cuba riportò un lieve successo sopra un distaccamento spagnuolo.

Le città del sud come Manzanillo soffrono assai per il blocco, che le priva di vettovaglie.

Continua il concentramento delle truppe spagnuole a Gibilterra e nei dintorni forse per timore della squadra del commodoro Watson.

Agitazioni e misure preventive in Spagna

BARCELLONA, 1. — (*Cid.*) Le truppe di presidio delle principali piazze militari della provincia di Gerona, per ordini urgenti da Madrid, sono partite per la frontiera con pretesto di manovre.

Ma anche sulle montagne della vicina Lerida notasi grande movimento di truppe.

Il basso clero della Catalogna aiuta palesemente l'agitazione carlista.

×

SAN SEBASTIANO, 4. — Si segnala una grande agitazione nella provincia di Navarra.

Numerosi elementi fueristi fanno propaganda nelle provincie basche a favore di una insurrezione.

×

LONDRA, 3. — Il *Globe* annunzia che un'agitazione carlista è segnalata in parecchi punti della provincia di Lerida.

La questione con la Colombia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BERLINO, 4. — Il *Wolff Bureau* riceve da Bogota un telegramma, secondo il quale il Congresso colombiano avrebbe deciso di depositare 60,000 lire sterline, come garanzia pei creditori della Ditta Cerruti.

Questa decisione avrebbe forza di legge entro sei giorni.

Il telegramma aggiunge che il governo colombiano non aveva ricevuto finora alcuna domanda dall'Italia.

×

CARTAGENA, 4. — Si ha da Bogota che il governo colombiano si è fatto bensì autorizzare dal Congresso a spendere e guarentire quanto occorre per pagare i creditori della Ditta Cerruti, ma non ha fatto dichiarazione alcuna in risposta alle domande dell'ammiraglio Candiani, ed afferma anzi di non averne ancora ricevute.

Il contegno del governo colombiano, e sopratutto la sua affermazione, mentre è notorio che fin dal 23 luglio le domande dell'ammiraglio Candiani furono consegnate a questo governatore per essere telegrafate a Bogota, fanno qui credere che il governo colombiano cerchi, per vie indirette, di spostare la questione e di eludere l'ingiunzione dell'ammiraglio italiano.

Il ricorso Zola in Cassazione
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 11 antim. — (*Interim.*) Oggi avanti alla Corte suprema presieduta da Loew verrà discusso il ricorso di Zola contro le tre sentenze contraddittorie relative alla questione di procedura pronunciate il 18 luglio dalla Corte d'Assise di Versailles.

Pubblico ministero non sarà più Manau ma Marillon; l'avvocato Mornard sosterrà il ricorso.

Tre questioni saranno sottoposte alla Corte, le seguenti:

1. Esiste connessione tra gli affari Dreyfus, Esterhazy e Zola?

2. I membri del Consiglio di guerra che assolvettero Esterhazy, avevano giuridicamente qualità di portarsi parte civile?

3. La Corte d'Assise di Versailles avrebbe dovuto subordinare la sua decisione all'esame preliminare della prima questione riguardante la connessione?

L'odierno Consiglio dei ministri in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 4, ore 5 pom. — (*Interim*) Non è trasparito finora nulla delle misure e delle decisioni prese stamani nel Consiglio dei ministri presieduto da Felix Faure, riguardo all'affare Dreyfus.

Felix Faure ripartì stasera per l'Havre.

La situazione nell'Austria-Ungheria

LONDRA, 4. — Il *Daily News* ha da Vienna: Si crede che il ministro delle finanze comuni, de Kallay, dopo il giubileo imperiale, sostituirà il conte Goluchowski al ministero degli affari esteri.

Risse fra neri e bianchi a New-York

LONDRA, 4. — Il *Daily Chronicle* dice che nuove zuffe avvennero ieri a New York fra bianchi e negri.

Vi fu un morto.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Malgrado che le notizie sulle trattative di pace tra la Spagna e gli Stati Uniti fossero meno recisamente favorevoli di ieri, e malgrado che i dispacci della *Stefani* sul contegno del governo di Colombia continui a tenere dubbiosi gli animi sulla soluzione della questione Cerruti, pure la tendenza del mercato della Rendita si è mantenuta ferma e sarebbesi accentuata se non fosse stata paralizzata dal proposito comune di astenersi da tutto ciò che può aggravare il cambio.

Infatti, la Rendita si è mantenuta a 99.45, mentre Parigi ha mantenuto il sensibile aumento di ieri, segnalandoci in apertura 92.93.

Il cambio ha chiuso a 107.35 offerto; Londra 27.09, Berlino 132.80. Le obbligazioni ferroviarie 3 0/0, ricercatissime, hanno fatto 321.

Nel mercato dei valori continua la calma estiva.

Banca d'Italia 885 — Meridionali 722 — Mediterranee, animate, 525 — Raffinerie 405 offerte, persistendo le note voci di riforme fiscali — Navigazione 420 — Istituto fondiario 500.

Valori locali calmi. Gas 745 a 744 — Condotte 296 — Molini negletti 147 — Omnibus 371 — Marcia 1140 nominali — Terni 690 completamente negletto dal nostro mercato — Ferriere da 133 a 134 ferme — Banco di Roma 167 — Banca Generale 90 — Risanamento 34.

Il 4 1/2 0/0 fattosi oggi, per sorpresa, a contanti 106.70, è salito rapidamente a 107.10, e per fine corrente è rimasto vivamente richiesto a 107.30.

Parigi, 4 agosto 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.	— —	102 —
Id. 3 % perp.	103 62	103 60
Id. 3 1/2	106 45	106 45
Rendita italiana 5 %	92 90	92 80
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	— —	111 ¼
Rendita Turca (nuova)	23 35	23 25
Banca di Parigi	955 —	953 —
Egiziano 6 0/0	— —	102 80
Rend. Spag. ester. nuova	41 90	41 97
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	557 —
Azioni Suez	— —	3722 —
Meridionali a termine	— —	673 —
Rendita Portoghese	18 80	18 60
Rendita Russa 3 0/0	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Noratifero del 5 agosto 1898)

Pergli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,37

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Ringraziamento

Sono lieto di esprimere a mezzo della pubblica stampa la mia riconoscenza all'egregio professore dott. Giuseppe Mellonì per la splendida operazione al *piede destro*, di mio figlio Mario, *affetto da deformità equina varo congenito*, ed oggi pienamente guarito.

Retacchi Vittorio.

I parenti annunciano la pietosa morte di

MARIANNA ARGENTI-CUGNONI

avvenuta il giorno 3 del corrente agosto alle 9 ant.

Il cordoglio per la perdita della figlia

ANGELA

avvenuta sei giorni prima, l'ha condotta alla tomba.

Il triste annunzio valga di partecipazione a quanti la conobbero. La Messa di requie ha luogo il giorno cinque, alle ore 10 ant.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna - Riproduzione interdetta

Poi, al giovane:

— Fatelo entrare.

Di lì a un momento Paolo Giret varcava la soglia e salutava il notaio il quale osservavalo con curiosità.

— Spero di non essere in ritardo? chiese dopo essersi inchinato avanti a Marcella e avanti al giudice istruttore.

— Niente affatto, rispose il notaio Aubry. La signora contessa, continuò egli, mi ha spiegato le convenzioni fra voi intervenute stamane e vi prego di volerle confermare.

— E' semplicissimo.. Io debbo pagare alla signora di Lagarde una somma rotonda di 600 mila franchi, di cui 350 per l'immobile della via di Verneuil e 250 mila per i mobili, i quadri, gli oggetti d'arte, di cui ecco l'inventario che vi pregherò di annettere all'atto di vendita.

— Sarà fatto.

— Quanto al prezzo totale dei due acquisti io lo verserò subito nelle vostre mani, in cambio dell'atto di vendita provvisorio.

— Benissimo. Favorite informarmi adesso riguardo alla vostra identità. Ho bisogno di esserlo per redigere i miei atti.

— Ecco il mio certificato di nascita che vi lascierò. Adesso vi prego di scrivere sotto la mia dettatura.

Il notaio prese una penna.

Giret continuò:

— Leopoldo Romain. — Nato a Le Havre. — Celibe. — Possidente. — Giunto dalle Indie e sceso provvisoriamente all'Hotel Meurice. — Vi basta?

— Perfettamente. Il mio primo giovane formulerà l'atto di vendita provvisoria contenente la quietanza del prezzo. Sarà un affare di dieci minuti.

Il giovane prese la carta tesagli dal notaio e uscì dal gabinetto di lui.

L'evaso di Bressuire cavò di tasca dei pacchi di biglietti di banca e un libretto di *chèques* che aprì.

— Quanto al pagamento, disse egli, ecco 300 mila franchi in biglietti di Banca e uno *chèque* dello stesso valore pagabile a vista e al portatore, sulla casa Rothschild. Favorirete di farlo incassare.

Mentre queste parole si scambiavano fra il notaio Aubry e Paolo Giret, il signor di Kerven studiava la fisonomia di questi con maggiore attenzione che non avesse fatto al mattino.

Gli sembrava di avere udito già la sua voce.

Ma dove e in qualeepoca? Gli era impossibile rammentarselo e i suoi ricordi restavano vaghi e confusi.

Come, d'altronde, egli avrebbe potuto spogliare Leopoldo Romain della sua personalità attuale?

Come avrebbe potuto supporre che quell'uomo che comprava un palazzo e delle collezioni d'arte, pagando a contanti più di mezzo milione, era quel Paolo Giret che egli aveva interrogato già e inviato in Corte di assise, donde era uscito condannato a morte, quel Paolo Giret di cui erasi constatata la tragica fine nella catastrofe di Bressuire?

Bisognava essere allucinati, colpiti da follia, per ammettere, anche per un istante, una supposizione simile.

Il primo giovane del signor Aubry tornò recando le carte che le parti contraenti dovevano firmare, nell'attesa degli atti definitivi che dovevano essere pronti fra quattro giorni.

Vennero apposte le firme e il notaio disse al compratore:

— Sin da questo momento, signore, voi siete proprietario dell'immobile e ne potrete pigliare possesso quando vorrete.. Ecco un biglietto pel portiere che vi consegnerà tutte le chiavi e che oramai è agli ordini vostri.

Paolo Giret salutò e si ritirò.

Partiti da Blois il mattino, il Bamboccione e la Scoiattola erano giunti a Parigi nel pomeriggio, troppo tardi per recarsi quel giorno stesso a Joinville a partecipare a Renata di Lagarde il risultato negativo del loro viaggio e del loro ritorno a Blossières.

L'indomani si misero in strada di buon'ora, vestiti da buoni borghesi, desiderosi di profittare degli ultimi bei giorni della stagione.

Il loro viaggio aveva un doppio scopo.

Vedere anzitutto Renata, poi recarsi a Creteil ove sappiamo che si proponevano di condurre a bene un furto con scasso, che ritenevano vantaggioso.

Da alcuni giorni la fanciulla si trovava in uno stato di nervosità indescrivibile.

Prolungandosi l'assenza della coppia alla quale aveva affidato i suoi interessi, ella non viveva più.

Le sue notti erano insonni.

L'attesa la uccideva.

Tutta la sua esistenza si concentrava in questa idea fissa: sapere dove era Andrea e andarlo a raggiungere a qualunque costo.

Ogni giorno ella usciva dall'abitazione, percorreva per lunghe ore i viali del parco e tornava incessantemente alla porticina, esplorando con lo sguardo le rive della Marna, sperando di vedervi apparire coloro che aspettava con una angoscia tanto febbrile.

Il mattino del giorno in cui compievasi presso il notaio Aubry la vendita del palazzo di via Verneuil, Renata era rimasta alla villa, sola, con Ruggero di Kerven.

Ma questi, dopo la sua visita a Maddalena Bernard non lasciava per dir così più la sua stanza ove si assorbiva in tristi pensieri.

Si lasciava vedere appena nelle ore dei pasti pretestando con lo zio e con le signore di Lagarde dei lavori urgenti che gli accapparravano tutte le ore e gli impedivano di trattenersi più a lungo con loro.

Renata si felicitava della scarsa premura attestatale dal giovane ed era felice di non dover rappresentare per tutto il giorno la commedia impostale dalla madre e da lei accettata per nascondere i suoi veri sentimenti e i suoi segreti progetti.

XIII

Mentre aspettava l'ora della colazione in cui sarebbesi trovata insieme a Ruggero, ella era scesa nel parco per interrogare di nuovo i dintorni del vecchio sbarramento.

Roberto Dauphin e Modesta, giunti da qualche tempo dandosi l'aria di parigini meravigliati alla vista dell'acqua che colava con gran rumore fra i due marmi piloni in muratura, la scorsero al momento preciso in cui appariva sulla soglia della porta.

— Eccola - fece la Scoiattola.

— Non la avremo aspettata a lungo - replicò il Bamboccione.

Da parte sua la signorina Lagarde aveva rattenuto a stento una esclamazione di gioia.

Alla fine avrebbe saputo.

Rapidamente si diresse verso di essi che, da parte loro, si avvicinarono a lei.

— Presto - fece alla formandoli - ditemi quanto avete appreso.

— Nulla - rispose Roberto Dauphin.

Renata impallidì e cominciò a tremare con tutto il corpo.

— Nulla! ripetè ella con voce rotta.

— Non si è avuto nessuna notizia del signor Andrea al mulino di Blossières dopo la sua partenza.

— Ne siete certi!

— Certissimi. Ma non conviene disperare, signorina. Quello che non è accaduto, può accadere.

Il Bamboccione narrò rapidamente i mezzi impiegati per informarsi, e le disposizioni prese perchè gli fosse inviato l'indirizzo del giovane viaggiatore non appena questo indirizzo pervenisse al padre di lui.

Renata aveva il volto inondato di lagrime.

Il Bamboccione proseguì:

— Noi siamo sicuri del guardiano del mulino e di suo cugino il fattorino postale.

Non appena in possesso di un indirizzo, essi ce lo faranno conoscere a Parigi e noi verremo subito a prevenirvi. Ciò può capitare da un momento all'altro. Non vi affliggete dunque così, signorina..

Una campana, messa in movimento alla villa, annunciò a un tratto alla giovane l'ora della colazione.

— Bisogna che vi lasci, fece ella e aggiunse stringendo le mani di Roberto Dauphin e di Modesta: Ho fiducia in voi... credo in voi! Salvatemi dalla disperazione... Salvatemi dalla morte.

— Contate sopra di noi...

Renata si diresse di corsa dalla parte dell'abitazione e la coppia seguì le rive della Marna dirigendosi verso Champigny.

Ruggero di Kerven aspettava nella sala da pranzo.

Sembrava meno oscuro del solito; egli accolse graziosamente Renata e, non appena a tavola, egli da qualche tempo così abbattuto e silenzioso, si mostrò comunicativo.

Mentre parlava esaminava di sfuggita i lineamenti splendidi, ma pallidi e affaticati, della giovanetta, i suoi occhioni circondati da un largo cerchio di bistro.

— Forsechè io la faccio realmente soffrire? - si chiedeva egli. - Forsechè la mia indifferenza è realmente la causa della sua tristezza?... Forsechè la signora di Lagarde non mentirebbe dicendo che Renata muore di amore per me?

Stab. tipogr. della *Tribuna.* — Stamp. con inch. Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, via Palermo, 1